LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giorn. in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 5 25 1 50
Estero qualunque destinazione [illegible] 17 75 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

[illegible] anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Perdura la minaccia di uno sciopero ferroviario del dipartimento di Milano per la mezzanotte d'oggi

Il Governo intima alla Società la riattivazione dei treni — A che punto è il dissidio fra la Società e gli scioperanti — L'attitudine della massa operaia milanese — La discordia nel campo socialista milanese.

(Per telefono alla Stampa da un nostro inviato speciale).

Non si esclude lo sciopero generale su tutte le Reti.

Milano, 28, ore 12,15.

La situazione si aggrava: gli animi sono molto eccitati e non si vede quale sarà la via d'uscita.

Stamane ho visto Galleani e Branconi, i due fautori principali dello sciopero generale nel caso che i ferrovieri della Nord siano sconfitti.

Galleani ha riconosciuto che l'ordine del giorno fu infelice nella forma, ma che immediatamente dopo hanno fatto delle pratiche presso le Autorità per far intendere quale fu il vero scopo dei ferrovieri delle grandi linee nel dettarlo.

In ogni modo, tanto la Federazione come il Riscatto, che fino a ieri sono stati in lite, oggi si sono messi d'accordo completamente, perchè se il Governo non interviene risolutamente nella questione, alla mezzanotte del 29 scoppierà assolutamente lo sciopero.

Il Branconi per parte sua mi ha soggiunto che per adesso lo sciopero è limitato a Milano, ma se lo Stato non interviene oggi in un modo qualsiasi, il conflitto limitato alla Nord potrebbe degenerare in un conflitto generale. Al Governo infatti si presentano due soluzioni: prima di tutto esso potrebbe mandare a Milano la Brigata ferrovieri del genio, nel qual caso scoppierebbe lo sciopero generale su tutte le linee italiane. Nel secondo caso potrebbe militarizzare i ferrovieri. Per altro questi sono risolutissimi anche in questo secondo caso a resistere, poichè non si può militarizzare che il 30 per cento dei ferrovieri. Per essi questa è una prova dalla quale riuscire vincitore è questione di vita o di morte.

Il Branconi mi dichiarò di aver avanzato una proposta dei ferrovieri della Nord, e cioè che mentre essa dice che in media non ha dato che il 3 0/0 agli azionisti, i ferrovieri sono disposti ad assumere essi direttamente il servizio, assicurando agli azionisti il 3 50 0/0.

Un'inchiesta fra i tranvieri sulla loro opinione circa lo sciopero.

Milano, 28, ore 15,20.

Mentre in città perdurano vivissimi i commenti per l'ordine del giorno votato dagli addetti ai trasporti, ho voluto fare un'inchiesta fra i tranvieri e gli agenti addetti alla ferrovia del Ticino e delle Tranvie interprovinciali, per conoscere quale è il loro vero pensiero nel presente conflitto.

Fra i tranvieri cittadini una ventesima parte al più sembra disposta ad appoggiare con uno sciopero i ferrovieri della Nord; la maggioranza invece pensa che oramai con uno sciopero non farebbero che far traboccare il vaso già colmo delle antipatie della cittadinanza per quando essi volessero ricorrere allo sciopero per loro vantaggio.

I socialisti più intransigenti fanno di tutto per vedere di diminuire la propria sconfitta e tentano con ogni mezzo di eccitare i tranvieri alla rivolta, ma pare con esito negativo, poichè i tranvieri si riuniranno stasera privatissimamente, senza i loro capi non tranvieri, per discutere su quanto loro convenga fare.

I tranvieri della Ticino sono assolutamente, nella misura dell'80 0/0, contrari allo sciopero, che essi subirebbero soltanto per le imposizioni di una turbolenta minoranza.

Interrogai molti del personale: tutti, meno pochi, sono concordi nel dire che, se uno sciopero dovessero fare, esso dovrebbe essere deliberato in base al loro memoriale, senza curarsi degli affari della Nord, che non si cura mai di essi.

Quanto ai tranvieri interprovinciali, se il personale delle officine ha qualche velleità di far sciopero, la maggioranza degli agenti viaggianti invece vi è contraria; e ciò anche perchè essi ricordano che nel passato loro sciopero gli agenti della Nord si sono rifiutati di scioperare.

Come vedete, comincia una salutare reazione contro i capi anarcoidi, i quali vorrebbero trascinare le masse a risoluzioni estreme, senza tener conto delle gravissime conseguenze.

Mangiagalli e Turati a Maderno.

Alle ore 11 sono partiti per Maderno gli onorevoli Mangiagalli e Turati, sempre in merito allo sciopero.

Alla Camera del lavoro gli scioperanti tengono continue adunanze, votando ordini del giorno di ringraziamento agli operai dei trasporti che si sono resi con loro solidali.

Un colloquio col sindaco di Milano.

Milano, 28, ore 16,15.

Ho parlato in questo momento col sindaco, che è occupatissimo: egli mi ha detto che lo scopo del Municipio è quello di intervenire per pacificare, ma che sinora non aveva potuto ottenere nulla di positivo, causa anzitutto la resistenza della Società e degli scioperanti, e in secondo luogo l'azione disordinata e sconnessa del Governo, il quale non ha aiutato sinora per nulla l'opera del Municipio.

Ora ho parlato col prefetto, che ha mandato a chiamare il conte Venino, presidente della Società Nord-Milano, e il consigliere Marenzi, di parte repubblicana, perchè facciano pratiche con la Società affine di accomodare e contrattare con gli scioperanti.

L'on. Taroni interpellerà alla Camera il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quali provvedimenti siano presi allo scopo di vedere se e quando lo Stato potrà incominciare a intervenire per prendere la sua compartecipazione del 50 per cento sugli utili della Società Nord-Milano, perchè al 31 dicembre scadono i primi 15 anni di esercizio; dopo i quali, se la Società può distribuire il 18 per cento ai suoi azionisti, lo Stato, per la parte ulteriore, ha diritto di compartecipare al 50 per cento.

Scopo di questa interpellanza è di costringere l'Ispettorato ferroviario a fare un accurato bilancio in contraddittorio di quello pubblicato dalla Società, e vedere se essa realmente non ha potuto dare finora più che il 4 per cento agli azionisti, come di cui i partiti popolari di Milano.

Come Turati si è deciso a conferire con Zanardelli

Vi do qualche particolare dell'improvvisa partenza del deputato Turati e dell'on. Mangiagalli per Maderno. Questa mattina l'on. Turati era stato invitato dagli scioperanti, che stasera avevano tenuto esclusi i deputati dalla loro determinazioni, a partire per Maderno per riparare allo sproposito da loro commesso con l'ordine del giorno di ieri l'altro.

L'on. Turati rispose che, data la grande guerra fatta alla sua persona a base di piccinerie e di calunnie, non si sentiva di partire solo per Maderno, ma che avrebbe cercato un collega. Telegrafò all'on. Maccora, che rispose protestando una malattia politica. Questa mattina, alle 9,30, parlò con l'on. Mangiagalli, che, chiesto un po' di tempo per pensare, telefonò che non si sentiva di portare al Governo una intimazione del genere di quella fatta dagli scioperanti attuali e dai futuri scioperanti delle grandi reti, per quanto fosse favorevole agli scioperanti e alle loro domande.

Per altro, avendogli Turati detto che avrebbe riferito la sua risposta alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro degli scioperanti, l'on. Mangiagalli andò da Turati e gli disse che, mosso a compassione della sorte di 1300 scioperanti della Nord, che minacciano di essere abbandonati sul lastrico, acconsentiva di andare con lui a Maderno.

Questo tanto per darvi una nota delle discordie che regnano qui fra i vari socialisti.

La Nord si rifiuta di trattare cogli scioperanti.

Milano, 28, ore 22,10.

Il colloquio fra il sindaco e il conte Venino, direttore della Nord, a cui assistevano i consiglieri comunali Castiglioni e Carabelli, è stato brevissimo. Il conte Venino ha dichiarato esplicitamente che la Società Nord si rifiuta di trattare con gli scioperanti, che anzi ritiene lo sciopero completamente finito, poichè i quattro quinti degli scioperanti hanno domandato di rientrare al lavoro. Questa notizia però viene smentita assolutamente.

Mi è stato assicurato che il sindaco è scattato a queste parole, rimproverando gravemente il modo di procedere della Società Nord, ed avvertendo a buon conto che lo sciopero generale che si effettuerà nella mezzanotte di martedì per parte dei ferrovieri delle grandi linee e dei tranvieri interprovinciali e cittadini, verrà certamente messo in opera; questo a scanso di ulteriori responsabilità.

A queste parole del sindaco il conte Venino ha risposto semplicemente che domani la Società comunicherà al sindaco per iscritto la risposta che egli ha oggi detto a voce.

Il consigliere repubblicano Marenzi è stato incaricato di portare questa notizia ora agli scioperanti, che sono riuniti sin dalle 21. Per altro il consigliere Marenzi non si è nascosta la grande preoccupazione che gli dà il portare una notizia di questo genere in un ambiente tanto eccitato.

La resistenza della Società belga si spiega in diversi modi. Alcuni dicono — e questo si dice anche in Municipio — che tale resistenza sia provocata da un giuoco di Borsa. Altri invece ritengono che effettivamente la Società non sia in grande guadagno su moltissime linee e che il progetto di una ferrovia elettrica per Como, avanzato dalla Società Mediterranea e che si prevede che sarà accettato dal ministro dei lavori pubblici, darebbe l'ultimo colpo alle finanze della Società stessa, la quale non avrebbe nulla all'incontrario che il Governo, obbligato ad intervenire in qualsiasi modo, si proponesse di riscattare le linee stesse della ferrovia, perchè in questo momento esse verrebbero riscattate al valore normale, valutato dalla Società in non meno di 25 milioni.

La militarizzazione dei ferrovieri?

Si sparge in città, e trova qualche credito, la notizia che il Governo stia preparando tutto per una militarizzazione dei ferrovieri delle grandi linee, qualora questi effettivamente dichiarino lo sciopero.

Quello che è certo si è che, malgrado le smentite, l'Autorità stessa ha fatto venire in città un gran numero di guardie di Questura.

Nella riunione tenuta ieri gli scioperanti espressero la loro gratitudine per la solidarietà dimostrata dai ferrovieri delle grandi Reti e delle altre linee tranviarie, affermando che «una soluzione sarà più o meno favorevole a seconda della forza di resistenza che i lavoratori sapranno esplicare», ed affermando che «l'inerzia del Governo viene a mettersi apertamente dalla parte dei capitalisti», e che esso «può e deve impedire i treni krumiri».

Dopo che l'ordine del giorno ieri votato ha espresso la fiducia che gli altri compagni delle altre organizzazioni dell'industria dei trasporti sapranno prendere deliberazioni energiche, nel come se si trattasse dei loro personali interessi, veniva a queste considerando:

«Considerando che l'ostinazione della Nord — non già a concedere, ma ben anche a trattare — potrebbe stancare la calma e la pazienza dei lavoratori, l'Assemblea declina fin d'ora ogni responsabilità, che ricadrebbe soltanto sulla partigianeria del Governo e sul contegno anticivile dell'Amministrazione della Nord.»

Minacce di uno sciopero generale di tutte le classi operaie.

Molti degli scioperanti e di quelli che tengono per essi accusano la Camera del lavoro d'averli abbandonati completamente alla loro sorte i ferrovieri.

Peraltro il Branconi, che è il segretario generale del Riscatto, assicura che i ferrovieri stessi non si sono rivolti alla Camera del lavoro, perchè non intendono di muovere tutte le forze in una sola volta. Invece la Camera del lavoro sarà chiamata ad intervenire, magari anche con uno sciopero generale, quando sarà il momento reputato opportuno dai capi.

Stasera, alle 23, col diretto da Roma, verrà pure a Milano l'on. Bereniti, pregato anche egli di intervenire nello sciopero.

Gli scioperanti non tornano al lavoro.

Parecchi giornali milanesi dicono che alla Nord-Milano ebbero stamane la conferma che coloro fra gli scioperanti che hanno ripreso il servizio sono moltissimi e crescono quotidianamente di numero. Dicono i funzionari della Direzione della Nord: «I capi-stazione sono rientrati tutti ad eccezione di tre, che furono agevolmente rimpiazzati.

«Hanno pure ripreso il servizio impiegati, molto personale di stazione, guardiane, cosicchè le linee sono tutte coperte, in modo da consentire prossimi nuovi aumenti e miglioramenti nel servizio.

«Lo sciopero è limitato ora quasi esclusivamente al personale di macchina ed a quello viaggiante.

«La rientrata dei capi-stazione e del personale di custodia ha una grande importanza per l'andamento del servizio, e permetterà miglioramenti notevoli in questo, cosicchè la Società confida di poter riattivare nel termine perentorio di sette giorni, fissato dall'intimazione governativa, in condizione tale da rendere vane le penalità portate dall'articolo 255 della legge.

«Quanto alla circostanza dei treni, ora che le stazioni sono occupate da personale esperto e che i passaggi a livello sono custoditi dall'apposito personale, non hanno più ragione di essere le contestazioni di materia legale, in base alle quali gli scioperanti vorrebbero far intervenire il Governo ai danni della Società.»

La *Lombardia* scrive: «Allo stato in cui sono le cose non vi è più che una via di scampo: riprendere servizio. Questo è il miglior suggerimento che possono dare le persone di cuore. Ogni giorno che passa diminuiscono i posti disponibili. Oramai la Nord ha esaurito degli impegni e va ammettendone continuamente. La ripresa del servizio, adunque, si impone nel loro interesse.»

A me consta invece che il ritorno al lavoro dei ferrovieri della Nord al massimo non arriva neppure ad un decimo.

Ciò che dicono i giornali, che, cioè, il ritorno dei capi-stazione e degli impiegati fissi, non viaggianti, sia un indizio di un ritorno a più mature riflessioni, ma ciò non è esatto, perchè questi impiegati sono interessati a restare pel momento colla Società, perchè alla fine del loro servizio hanno intenzione di promuovere una lite alla Società medesima, perchè applichi lo Statuto del 1881, con cui prometteva loro la Cassa di previdenza con relative pensioni.

Il sintomo interessante, in base al quale si potrebbe concludere sulla cessazione dello sciopero, sarebbe il ritorno dei macchinisti e del personale viaggiante, il quale non ha dato sinora indizio di resipiscenza.

Le intimazioni del Governo alla Nord-Milano.

Roma, 28, ore 20.

Nella riunione d'oggi il Governo ha deciso di diffidare giudizialmente la Nord-Milano a ripigliare, entro sette giorni, il servizio sui tronchi Seregno-Saronno e Carnago-San Pietro.

Amministrativamente e sempre nello stesso termine decise di intimare a tutte le Società concessionarie l'obbligo che sia garantito tutto il servizio di fronte alla incolumità pubblica.

Queste deliberazioni costituiscono un fatto nuovo che tende a richiamare la Società sul terreno dell'arbitrato, di cui sono fautori di farne la proposta il prefetto e il sindaco di Milano.

Carcano e Ronchetti si impegnarono a sollecitare la Società ad addivenire a tale arbitrato.

Dalla discussione risultò l'inerzia del prefetto di Como e della deputazione provinciale, come anche una responsabilità da parte dell'Ispettorato ferroviario.

L'opera dei deputati lombardi a Roma.

Roma, 28, ore 21,30.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16,35:

Oggi i deputati Majno, Bossi, Silva e Cabrini si recarono da Carcano e Ronchetti invitandoli, come deputati di Collegi traversati dalla Nord di Milano, a riunirsi a loro per sostenere le rivendicazioni dei ferrovieri.

Stasera gli stessi deputati avranno una conferenza col ministro dei lavori pubblici, con quello delle finanze e col sottosegretario degli interni.

La *Tribuna* dice che nella conferenza che ebbe luogo oggi nel pomeriggio fra Baldassano, Carcano, Ronchetti, Cabrini, Majno, Silva e Bossi, Baldassano informò che avrebbe diffidato la Società seguente: 1.o Di ristabilire la linea Carnago-San Pietro-Seregno-Saronno, sul cui servizio sono completamente sospesi i treni imposti dall'atto delle concessioni; 2.o Stabilire entro 7 giorni la normale circolazione dei treni su tutte le linee esercenti, colle norme regolari per quanto riguarda la velocità e la sorveglianza della linea.

La *Tribuna* aggiunge che, in presenza di questi due fatti, che modificano la situazione precedente, Majno è ripartito per Milano per riferirne agli interessati, e vedere se in seguito la Società acconsentirà a trattare.

La stessa *Tribuna* dice che per questa sera, alle 18, Morin ha radunato i ministri presenti in Roma.

Il *Giornale d'Italia* dice che nella riunione di questa sera i ministri decisero di cercare di indurre le due parti a ricorrere ad un arbitrato.

I commenti dei giornali romani.

Il *Capitan Fracassa*, commentando lo sciopero di Milano, a proposito dell'intervento del Governo invocato dagli scioperanti, dice che il Governo è neutrale. «Egli vigila affinchè la pace pubblica non sia turbata e non si commettano attentati che il Codice punisce. Questa politica di neutralità ebbe già l'approvazione della Camera, dell'Estrema e dei socialisti. Gli scioperanti della Nord si vedono pressochè sconfitti ed invocano pericolose solidarietà, e ricorrono a minacce: ciò vuol dire che impugnano malamente un'arma. Gli scioperanti possono chiedere solo questo: che il Governo richiami la Società al rispetto delle leggi sull'esercizio ferroviario. Ma gli scioperanti sono fuori dalla legge e dalla realtà se pretendono che il Governo li protegga contro i capitalisti.»

Anche i telegrafisti?

L'*Italia*, commentando la notizia che a Milano i telegrafisti si sarebbero rifiutati di trasmettere i telegrammi di servizio presentati dalla Nord-Milano, dice che, se questa notizia è vera, segnerebbe un voto annientamento della disciplina.

I giornali milanesi di stamane invece smentiscono questo informazioni:

A quanto ci viene assicurato all'Ufficio centrale telegrafico, le cose starebbero così: allorchè incominciò lo sciopero, al quale aderirono i telegrafisti della Nord, questi furono surrogati da impiegati del Ministero delle poste e telegrafi, perchè l'importantissimo servizio pubblico non venisse interrotto. I nuovi impiegati però ebbero espresso ordine di non rimettere o spedire se non la corrispondenza telegrafica privata, escluso, cioè quella che riflette il servizio interno della Nord. Il servizio telegrafico privato alla Nord procede regolarmente.

DOVE SI VA?

Le notizie che ci giungono da Milano, mentre scriviamo, sul minacciato sciopero dei ferrovieri attristano l'animo di quanti sono sinceramente propugnatori della progressiva elevazione economica del proletariato, poichè nulla più nuoce alle cause buone della violenza dei mezzi.

I fatti che hanno dato origine all'agitazione attuale sono noti: i ferrovieri della Nord-Milano scioperarono reclamando miglioramenti. La Società resistette: assunse nuovo personale, e, dopo circa due settimane di lotta, pare si mettesse in grado di riprendere il servizio sulle linee più importanti. I ferrovieri delle reti Mediterranea e Adriatica del dipartimento di Milano, per solidarietà coi ferrovieri della Nord, minacciano sciopero generale per le prime ore di mercoledì prossimo, se il Governo non interviene in favore dei ferrovieri della Nord; e, secondo le ultime notizie, i capi del movimento minacciano nientemeno che lo sciopero generale ferroviario, qualora il Governo cercasse, come è suo dovere, di provvedere alle conseguenze dello sciopero di solidarietà dei ferrovieri del dipartimento di Milano.

Noi non abbiamo elemento alcuno di giudizio, e, se anche l'avessimo, non abbiamo diritto alcuno di intervenire nella lotta fra i ferrovieri e l'Amministrazione della Nord-Milano; ma, anche ammettendo che i ferrovieri abbiano tutte le ragioni e l'Amministrazione tutti i torti, la minaccia di uno sciopero per solidarietà è una violenza, contro cui Governo e pubblica opinione devono reagire virilmente. Le lotte economiche, come tutte le lotte, presuppongono un vinto e un vincitore: e tutti sappiamo che non sempre il vincitore ha ragione e il vinto ha torto. L'abilità dei capi consiste appunto nell'intuire esattamente la maggiore o la minore probabilità di successo. Ma è un assurdo, e, più che un assurdo, una violenza il cercare, turbando tutta l'armonia industriale e commerciale di uno Stato, di far sì che la sconfitta — sia pure immeritata — si muti in vittoria.

In ogni minimo sciopero parziale vi sarebbe il pericolo di uno sciopero generale. Ora nessuna industria può svilupparsi, nessun commercio può prosperare, nessuno Stato può vivere sotto la permanente minaccia di una crisi economica così grave.

Che direbbero i capi-operai se gli industriali ad ogni sconfitta economica corressero ovviare indicendo una «serrata generale» di stabilimenti, gettando sul lastrico migliaia di lavoratori? Sarebbe una prepotenza e una violenza, come prepotenza e violenza è quella che qualche Parpagnoli di Milano intende imporre al Governo e alla pubblica opinione. Amici sinceri dei ferrovieri, uomini e giornali di fede socialista, che molto hanno fatto per la causa loro, hanno parlato chiaro, disapprovando l'inconsulta minaccia. La quale acquista un carattere di gravità, perchè siamo in materia di un pubblico servizio delicatissimo, quale è quello ferroviario. Un paese non può prosperare sotto le ripetute, periodiche minacce di vedere da un momento all'altro, per il capriccio di qualche persona e contro la stessa volontà della maggioranza dei ferrovieri, arrestarsi il traffico, che è, nella vita economica, quello che è il sangue nella vita fisiologica.

Qualunque sia il Governo, o aristocratico, o borghese, o socialista, non può e non deve permettere che si attenti alla vitalità del Paese, e ai ferrovieri si possono applicare le parole che Filippo Turati scriveva, sulla *Critica Sociale* contro il diritto allo sciopero degli impiegati dello Stato. Come questi, i ferrovieri hanno una vera e propria funzione di Stato, la quale si connette «ai maggiori e più urgenti interessi della nazione.... Essi sono parte del potere, il quale non può rivoltarsi contro se stesso, nè sospendersi durevolmente, senza profonda paralisi dell'organismo sociale».

Onde appare urgente che il Governo provveda seriamente a tutelare i pubblici servizi. Noi non intendiamo che con ciò possano nel presente e nell'avvenire essere sacrificati i legittimi interessi dei ferrovieri: a ciò si può provvedere istituendo, come da anni andiamo scrivendo, un Ufficio ferroviario permanente, al quale siano chiamati a far parte delegati eletti da ferrovieri. A questo Ufficio dovrebbe essere devoluto l'esame di tutti gli attriti d'interesse che possono sorgere tra ferrovieri ed esercenti le ferrovie; ma una cosa è supremamente necessaria, ed è che occorre avere la sicurezza che uno dei più importanti servizi dello Stato non possa essere, per capriccio di pochi, sospeso, dalla sera alla mattina, come una minaccia, come un'imposizione.

La massa operaia di Milano dimostra d'avere molto più buon senso di certi capi anarcoidi, i quali, con suprema leggerezza, condussero in questo, come in tutti gli scioperi generali, senza eccezione alcuna, gli illusi al macello, come li hanno condotti a Firenze, a Roma, ovunque. Tocca ad essa reagire e saper distinguere dove sono i suoi veri amici: alla pubblica opinione confortare il Governo delle sue approvazioni in quei provvedimenti che esso crederà opportuno di prendere per dimostrare che in Italia vi è ancora un potere palese, legittimo, che opera alla luce del sole, e che ha del Governo tutti i doveri, tutti i diritti e tutte le responsabilità. Che se il Governo non sapesse comprendere i doveri dell'ora presente, la pubblica opinione, prima ancora che la Camera si riapra, lo porrebbe, colla sua forza morale, in piena crisi.

(Vedi ultime notizie in terza pagina)

I socialisti di Spagna ripudiano i repubblicani.

Chi sarà il capo del partito liberale.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 13:

Sopra 78 gruppi socialisti, 50 rifiutarono di concludere un patto elettorale coi repubblicani. Questa decisione sarà gravissimamente risentita dai repubblicani.

Settanta deputati e senatori hanno inviata a Montero Rios, De Araujo e Moret una lettera nella quale li invitano a mettersi d'accordo per la scelta di un capo per il partito liberale prima dell'apertura della Camera. In caso contrario i firmatari prenderanno misure per risolvere la questione.

Le preoccupazioni del Vaticano per i viaggi del Re a Parigi e di Loubet a Roma.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 26 settembre.

Quando s'annunziò la prima volta l'andata di re Vittorio a Parigi e la conseguente restituzione della visita di Loubet, vivente il papa Leone XIII, il Vaticano fu sottosopra, e si misero in opera tutti gli artifici per impedire che tali avvenimenti si potessero verificare. Non è coll'opera del Nunzio che si cercò di intimorire il Presidente della Repubblica francese, ma si adoperarono mezzi più potenti, chiamando in aiuto teste coronate e mettendo avanti la minaccia che in nessun modo Loubet sarebbe stato ricevuto dal Papa. L'ambasciatore Nisard era stato minacciato tanto da Leone XIII che dal cardinale Rampolla della restituzione delle credenziali se avesse insistito a voler trattare una simile questione. Monsignor Lorenzelli, Nunzio a Parigi, di fronte alle polemiche che si era sollevata, chiese delle istruzioni nel caso venisse interessato o, in qualche modo, interpellato sull'argomento. Gli fu risposto che egli non aveva nulla da dire e che doveva ignorare gli intendimenti del Santo Padre, mettendo il Governo nella necessità di trattare direttamente col Vaticano.

Passata però la prima bufera, Leone XIII, essendosi consultato con alcuni cardinali e con uomini di mondo, mutò parere e dimostrò piacere di ricevere il signor Loubet, colla convinzione che, mediante uno scambio di idee personali, si sarebbe trovata una via di componimento alle gravi questioni che perturbavano i buoni rapporti per la nomina dei vescovi e per la faccenda delle Corporazioni religiose. Pareva che questa decisione fosse per prevalere, e il Papa non nascose questo intendimento, tanto che l'ambasciatore credette di avvertirne il Governo.

L'illusione fu di poca durata: il cardinale Rampolla portò al Pontefice dispacci e rimostranze pervenute da diverse parti, in cui si dimostrava che, qualunque fosse l'accoglienza fatta al Presidente della Repubblica francese, avrebbe avuto per conseguenza la dedizione della Santa Sede e provocato nei cattolici francesi il malcontento e la discordia. Il Papa, la cui volontà subiva già l'influenza altrui e che era entrato in uno stato di sensibilità estrema, ebbe paura, e ritornò alla prima decisione di resistenza, constatato che ad intervalli si mostrasse oltremodo preoccupato. Sopraggiunse la malattia e la morte del Papa, e una cosa la caduta del cardinale Rampolla, e la visita fu messa, per qualche poco, in tacere.

Oggi si ritorna sull'argomento, e io, sulla scorta di questi precedenti, procurerò di rischiarare, se è possibile, la situazione di fronte al deciso viaggio dei Reali d'Italia a Parigi e della altrettanto certa decisione di Loubet di restituire la visita.

Il defunto Pontefice, o, per meglio esprimermi, la diplomazia vaticana, aveva cercato di impedire questa visita, o, quanto meno, di metterla in cattiva vista presso i cattolici francesi e di altri paesi.

Il nuovo Papa, Pio X, invece, per quanto riguarda il Re d'Italia, vede questo viaggio con piacere, e ritiene che possa essere utile alle condizioni generali dei due paesi. Ma, pur avendo questi sentimenti, esso ne parla sobriamente e si guarda dalle espressioni che possano fornire argomento a passionate polemiche. Si contenta di dire: «Ebbene, che c'è di male?» «Ma, — gli si obbietta, — e le conseguenze?» «La Provvidenza — risponde — penserà ad esse.»

Ho sentito dire tante cose intorno alle istruzioni spedite al Nunzio a Parigi per la condotta da tenere in questa circostanza, che certo non è facile avere un'idea. Se però una cosa deve essere, ed è questa:

In conseguenza delle istruzioni che aveva in passato, il Nunzio chiese quale condotta doveva tenere durante la presenza del re Vittorio a Parigi, facendo rilevare come in passato avesse ordine di lasciare Parigi prima dell'arrivo del Re. Ora gli fu risposto che sul momento non vi erano istruzioni da impartire, e che il suo contegno doveva essere quello di non fornire pretesti ai due Governi di muovere rimarchi. Se alla vigilia della visita o durante la medesima si fossero verificati dei fatti da indurre la Santa Sede a fare qualche passo, il Nunzio sarebbe stato avvertito su ciò che avrebbe dovuto fare; intanto non muovesse nessun passo preventivo.

Come si vede, il Papa non vuol prestare i fianchi a polemiche ed a commenti sul suo procedere. I fatti che si svolgeranno in azione ed il significato che si vorrà imprimere loro di fronte alla Santa Sede serviranno di norma alla condotta che si dovrà tenere.

Rimane l'altra questione concernente la visita di Loubet al Quirinale. Si domanda: Che pensa il Papa di essa? Lo studio che io ho fatto a questo riguardo è il seguente:

Pio X allontanerebbe volentieri questa eventualità, prevedendo le discussioni politiche alle quali darà luogo, discussioni di cui egli è schivo; tanto più che i giornali cattolici vorranno trarre le loro chiose per rimbeccare quelli liberali che volessero dare all'avvenimento un aspetto sfavorevole per la Santa Sede. Pio X è nell'intendimento di ricevere Loubet in una forma conveniente per le due parti, ma teme che le discussioni possano intralciare le buone intelligenze. Questo pensiero, checchè se ne dica, non è ancora ufficialmente manifestato, ma è certo che il Pontefice ritiene che, se richiesto, non debba rifiutare il ricevimento del Presidente della Repubblica, ritenendo che possa essere sorgente di pacifici intendimenti.

Tale è lo stato delle cose fino a questo giorno.

E. R.

Chamberlain per l'autonomia dell'Irlanda?

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 3,20:

Parecchi giornali segnalano una riunione importante che deve aver luogo quanto prima a Dublino, e a cui devono prendere parte i capi del partito irlandese e di quello ministeriale. Scopo dichiarato di tale riunione è la discussione della creazione di un'Università cattolica per l'Irlanda. Ad ogni modo, certi giornali irlandesi danno a questa riunione uno scopo più importante. Dicono che Chamberlain e Balfour vogliono assicurarsi la cooperazione del partito nazionalista irlandese per la realizzazione delle riforme doganali. In cambio del loro voto in favore del progetto, il Governo proporrebbe un bill di *home-rule*. I giornali riconoscono che se Chamberlain può assicurarsi i voti del partito irlandese, il successo del suo progetto sarebbe certo. Si presta a Chamberlain l'intenzione di servirsi del seguente argomento: Se il partito liberale viene al potere, l'Irlanda avrà l'*home-rule*, ma l'impero non avrà le riforme fiscali; sarebbe quindi preferibile accordare l'*home-rule* ed avere l'appoggio degli irlandesi per realizzare le riforme. Ciò che l'impero perderebbe coll'autonomia dell'Irlanda, lo guadagnerebbe colle riforme fiscali nelle colonie.

Si deve per altro ricordare come Chamberlain avesse lasciato di appoggiare il Ministero Gladstone appunto per la questione dell'*home-rule* dell'Irlanda, e come la sua posizione di fronte a tale questione sia molto compromessa dal suo passato.

La grande scoperta di Behring

Per combattere la tisi.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 26 settembre.

(G. G.) — Ieri l'altro a Cassel, nel seno del Congresso dei naturalisti tedeschi, il professor Behring, benemerito scopritore del siero antidifterico, comunicò i risultati di una scoperta, alla quale egli attende da più anni nel suo laboratorio bacteriologico di Magdeburgo, e che è destinata a portare una rivoluzione nella cura della tubercolosi, a rendere alla vita migliaia di esseri altrimenti condannati a morire.

Sino ad oggi, per quanti sieri si siano esperimentati, per quante cure di medicine o di regime di vita si siano messe in opera, nessuno ha potuto combattere il morbo con tale efficacia da eliminarlo.

I sanatori stessi non servono che ad arrestarlo al punto in cui si trova, ed a permettere, col riposo, la luce e la nutrizione, un periodo di tregua, ma il morbo permane, e se in un individuo si arresta, in cento altri fiorisce, e con un crescendo che fa credere ad un vero e proprio indebolimento della specie umana, la tubercolosi si propaga, divenendo uno dei maggiori flagelli sociali, tanto da impensierire non solo gli individui, ma gli stessi Governi.

Dove il male risiede, è noto, l'affezione tubercolare può investire molte parti del corpo, ma la malattia specifica, quella che ha più terribili effetti e maggior copia di vittime, è la tubercolosi polmonare o tisi.

Si conosce anche il bacillo che la produce, poichè lo scoprì un altro tedesco illustre, Roberto Koch, e si è supposto appunto, in base a questi due elementi, che la tubercolosi penetrasse nell'organismo dell'uomo per le vie respiratorie, nel pulviscolo sospeso nell'aria dove vivono i malati e dove si trascuri di segregare gli espurghi.

Da questa credenza, una serie di precauzioni tendenti ad isolare l'ammalato fu la difesa dei sani.

Un'altra scoperta si era fatta, che cioè, al pari dell'uomo, anche le bestie soffrono di tubercolosi, e specialmente le vacche, donde il latte ammalato, e di conseguenza un facile veicolo all'infezione umana.

Ma, diceva il Koch, la tubercolosi bovina è diversa da quella umana, ed il latte, immettendo i suoi germi nelle vie digerenti, non può aver azione, anzi è rapidamente neutralizzato, mentre le vie respiratorie, che sono quelle che possono infettarsi, rimangono immuni.

Lo scorso anno avemmo il curioso ed interessante episodio del dottor Garnier, di Parigi, la cui esperienza *in corpore vili* era fatta solo per contraddire al Koch che la tubercolosi fosse diversa nell'uomo e nel bue.

Ora il Behring, che già da anni studiava la materia, ha fatto una constatazione che dà allo studio dei rimedi contro la tubercolosi un nuovo orientamento.

Behring ha scoperto che la sorgente di ogni infezione tubercolare sta nell'allattamento.

Ciò non dipende dalla cattiva qualità del latte, ma dal fatto che il lattante, uomo o animale che sia, manca nel proprio apparato digerente e nell'intestino di quegli elementi protettori che nell'età matura impediscono naturalmente ai germi malefici di comunicarsi ai tessuti.

Con un esperimento di molti anni sopra i porcellini d'India, il Behring provò che nutrendo le bestiole con latte infetto esse si comportavano come un normale filtro. Dapprima il morbo si sviluppava nelle glandole del collo, come accade agli uomini scrofolosi, e poi si manifestava negli apparati respiratori, presentando il medesimo quadro che la tubercolosi umana.

La sede della malattia dunque passa dal latte all'intestino del lattante e da questo al corpo, e ciò accade tanto per il bacillo della tubercolosi che per gli altri bacilli.

Da ciò dipende la grande mortalità dei lattanti e la grande diffusione della malattia.

Gli altri modi di infezione, per le vie respiratorie, non sono, secondo Behring, provati, tanto è vero che i medici che curano i tisici non si ammalano.

Chi ammala per questa via ha certo acquistato da bambino la tubercolosi, e questa esplode al momento in cui speciali condizioni igieniche rendono l'organismo più debole e [illegible].

E queste condizioni sono appunto quelle note ad ognuno, cioè la scarsa o cattiva nutrizione, lavoro deprimente, ambienti di abitazione senza luce, ecc.

Perciò tutta l'attenzione egli la reclama pel latte, ed in particolar modo per i bambini che si allattano artificialmente. Insiste sulla necessità di sterilizzare il latte di vacca, ma non a casa, sibbene appena munto, nella stessa latteria; di allontanare i tisici dalle latterie, oltrechè allontanare dai bambini coloro che siano ammalati.

Naturalmente permane, colla scoperta di Behring, il dovere di una certa prudenza nel conservare i malati a contatto dei sani, ma essa è più che tutto per uno scrupolo, giacchè se il tramite della malattia è il latte, e l'infezione non colpisce che i bambini, tutte le misure di precauzione saranno dirette ad evitare che un ammalato possa per avventura immettere nel latte o far giungere alla bocca del lattante i germi funesti, che pure nei grandi non avrebbero avuto alcun potere.

Così Behring esclude che il bambino, nascendo, porti con sè la tubercolosi paterna o materna, esso però può acquistarla nell'ambiente in cui cresce, o nel latte che beve. Da ciò le supposte tubercolosi ereditarie.

Siamo, insomma, di fronte ad un nuovo ordine di indagini, che porterà certamente larghi risultati.

Infatti nel granducato di Assia, a spese di quel Governo, si praticano le iniezioni di tossina tubercolare alle vacche, e ne risulta che il latte viene ad acquistare una specie di forza curativa, come accade per l'innesto del vaiolo.

Che questo sia il metodo infallibile di preservazione, il Behring non lo afferma, tanto è vero che prosegue i suoi studi colla speranza di trovarlo, e consiglia di non trascurare i sistemi di cura adottati dai grandi, nei sanatori, perchè, per ora, la sua scoperta non ha giovamento che per coloro che hanno dei bambini da preservare, e per l'intera sp-

cietà, alla quale promette che le generazioni avvenire potranno essere sottratte al terribile flagello.

Le polemiche sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21,35:

L'*Avanti!*, commentando un articolo di Nitti sull'inchiesta sulla Marina, che la definisce una Commissione di salvataggio, dice che con questa nomina invece il Governo ha scavata la sua sepoltura, perchè tutti gli uomini del Centro, della Destra e della Sinistra, che amano le istituzioni, non potranno che condannare quest'atto del Governo.

Santini, nella sua qualità di colonnello medico della Marina, scrive una lettera alla *Tribuna* ed alla *Patria*, in cui dice che il marinaio italiano è il meglio nutrito: che il 25 marzo u. s. Bettolo propose una nuova razione per i marinai, e che essa andò in vigore nell'agosto del 1903. Per ciò l'*Avanti!* non c'entra per nulla.

La *Tribuna* dice di credere che domani sarà annunziata ufficialmente la composizione della Commissione per l'inchiesta sulla Marina.

La crisi della "Navigazione Generale Italiana,,

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

Oggi, alle ore 14, si è riunito il *Consiglio Superiore della Navigazione Generale Italiana*. La *Capitale* assicurava che, in seguito alle dimissioni del sen. Piaggio, si dimetterà tutto il Consiglio, ma la questione dovrà poi essere discussa dall'assemblea degli azionisti, che non potrà aver luogo che alla metà di ottobre.

Infatti il Consiglio, preso atto delle dimissioni di Piaggio, rassegnò in massa le sue dimissioni e domandò pel 10 ottobre l'assemblea generale per nominare il nuovo Consiglio. La riunione si chiuse con un *champagne* offerto dal Consiglio a Piaggio.

La *Tribuna* annunzia che gli impiegati della Direzione della Navigazione Generale presentarono a Piaggio una pergamena-ricordo.

L'*Italie* dice che la crisi della Navigazione Generale è dovuta ad un gruppo di azionisti che domanda un più grande sviluppo della Società. Si vorrebbe la costruzione di 20 nuovi piroscafi, da farsi in Italia.

Rudinì ambasciatore a Vienna?

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

L'*Osservatore Romano* pubblica la notizia che il Governo italiano abbia offerto l'Ambasciata d'Italia a Vienna al marchese Di Rudinì, essendo ormai definitivo il ritiro del conte Nigra dalla diplomazia.

Il marchese Di Rudinì avrebbe rifiutato l'offerta.

Tale notizia dell'*Osservatore Romano* non è che una rifrittura, la quale peraltro non trova credito in questi circoli politici, poichè è noto che l'on. Di Rudinì non intende di lasciare per ora la vita parlamentare.

Il preteso ammutinamento del 2° granatieri

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21,10:

L'*Italie* dice che le voci corse di un preteso ammutinamento di soldati nel 2.o granatieri sono false. Dice che si tratta di qualche osservazione rispettosa fatta dai soldati, a cui fu proibito di uscire dal campo in tenuta di tela. Quanto alla voce di soldati che abbiano sparato contro il maggiore, non si tratta che di un colpo di fuoco per caso fortuito sparato in aria da un soldato il cui fucile era leggermente guasto. L'*Italie* assicura che i soldati non abbiano abbastanza vitto.

La *Patria* smentisce anch'essa la rivolta del 2.o granatieri; si tratterebbe di qualche parola poco disciplinata pronunciata durante la distribuzione del rancio.

Il Ministero della guerra ha ordinato una severa inchiesta al Comando della divisione.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

La *Capitale* scrive che la nuova tabella della razione per il marinaio non è un documento riservato; essa fu proposta dal comandante in capo della squadra nel mese di febbraio del corrente anno, e ne fu ordinato l'esperimento dal Ministero sulle navi della squadra nel maggio 1903.

— Alcuni soci dell'Unione Socialista Romana presero l'*iniziativa di offrire un banchetto a Ferri*. Essi sperano di far partecipare al banchetto tutte le frazioni dei partiti popolari.

— L'on. Cabrini ha inviato alla Camera le seguenti *interrogazioni*: «Interrogo il ministro della pubblica istruzione sul sussidio di L. 1000 da lui assegnato ad un maestro di Sicilia per scopo di propaganda». «Interrogo il ministro degli affari esteri sulla condotta del console generale italiano a Ginevra di fronte al contegno di quell'Autorità politica in confronto agli italiani partecipanti allo sciopero dei muratori».

— E' arrivata una *Commissione* dei proprietari delle risaie di Budrio e di Molinella, la quale ha conferito con Ronchetti.

— La *Tribuna* assicura che *Zanardelli sta benissimo*, e che non pensa per nulla a dimettersi.

— *I professori Cancelli e Jemma*, di Genova, sono stati dichiarati oggi primi nel concorso per la cattedra pediatrica di Palermo.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16.15:

Le notizie agrarie della seconda decade di settembre 1903, pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, sono pel Piemonte le seguenti:

Le condizioni della campagna sono poco mutate dalla decade passata. Qualche danno è stato arrecato dalla brusca diminuzione di temperatura, ma le pioggie hanno giovato alle colture non esigue ed ai terreni. L'uva viene maturando, ma la vendemmia non si annunzia molto abbondante. Buono il prodotto del granoturco.

L'agitazione contro lo Tsar.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Ieri sera al teatro Adriano durante la rappresentazione furono lanciati dei cartelli con la scritta: «Abbasso lo Tsar». Furono arrestati subito certi Radicchi e Catalucci. Pure ieri sera allo stesso teatro il ragazzo d'anni 15, Moretti, cadde dal loggione nell'anfiteatro producendosi delle ferite guaribili in 15 giorni.

Il *Capitan Fracassa* scrive che a Pietroburgo, fra le varie popolazioni dei distretti russi dove risiedono dei nostri operai, si minacciano rappresaglie feroci contro gli italiani se a Roma vi fossero dei fischi contro lo Tsar in occasione della sua visita.

Poliziotti russi in viaggio.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 8,15:

Si annunzia da Pietroburgo che, in occasione del viaggio dello Tsar alle Corti europee, a 500 uomini della Polizia segreta russa che appartengono alla cosidetta «Tjelesnaja Ochrana» (guardia di sorveglianza personale) dello Tsar, venne affidata la missione di sorvegliare la via che deve percorrere lo Tsar. Il Corpo sta sotto il comando del generale Lepuschin, capo della Polizia segreta, il quale durante tutto il viaggio si troverà al seguito dello Tsar.

Esercitazioni marinaresche nella rada di Siracusa.

Ci telegrafano da Siracusa, 28, ore 22:

Stamane venne esperimentato il sbarco, dalla squadra ancorata nella nostra rada, di oltre a tremila marinai, che sbarcarono inoltre dodici cannoni da sbarco; l'esperimento è riuscito egregiamente, a giudizio dei tecnici.

L'ammiraglio Frigerio, quindi, seguito dal suo stato maggiore, passò in rivista i marinai, che sfilarono ordinatissimi, tra l'ammirazione e le acclamazioni della grande folla.

La fine del Congresso degli insegnanti.

Ci telegrafano da Cremona, 28, ore 15,55:

Il Congresso degli insegnanti delle scuole medie ha designato Roma come sede del terzo Congresso. Quindi il Congresso si è chiuso con vivi applausi a Cremona, al deputato Sacchi ed al presidente Kirner.

In Vaticano

Un grande pellegrinaggio francese.

Il Papa promette di recarsi a Montecassino ed a Cava de' Tirreni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 21,45.

Il Papa stamane ha ricevuto monsignor Camilli, vescovo di Fiesole, il reverendo abate Silvano di Stefano, abate ordinario di Cava dei Tirreni, il direttore della *Croix* e la sua consorte.

Nel pomeriggio ricevette monsignor Salvatore Fratocchi, vescovo ausiliario di Orvieto.

Alle 16,30 il Papa ha ricevuto i pellegrini delle diocesi francesi. Si notavano diversi Circoli cattolici, fra cui quello di San Carlo, l'Unione cattolica di Marsiglia, il Circolo cattolico di Tolone.

Il Papa ha fatto il giro del Museo lapidario, dov'erano i pellegrini, dando loro a baciare la mano. Per tutti ebbe benevoli parole. Infine si è fermato in fondo alla galleria, dove in italiano ha rivolto ai pellegrini queste affettuose parole: «Diletti figli, questa dimostrazione della vostra venerazione ed affezione alla Santa Sede s'indirizza al vicario di Cristo; essa è indizio della vostra viva fede, che anima i vostri cuori ed il sentimento religioso che vi ha qui condotto vi riempirà di quelle consolazioni che voi desiderate, e discenderà su di voi e su tutti i vostri parenti la mia benedizione.

«Io poi vi ringrazio dell'obolo che andrà a consolare la miseria dei nostri poveri; vi ringrazio per le preghiere, che, come mi fu testè riferito, avete fatto per me nelle vostre visite alle basiliche.

«Come ricordo di questo pellegrinaggio, restate sempre fedeli alla Santa Sede, ai vostri vescovi e sacerdoti, e siate con loro partecipi della gioia del paradiso. Spero che questa non sarà l'ultima volta che c'incontreremo. Sarò felice ogni volta che vi rivedrò e che diffonderò su di voi la mia benedizione».

Alle parole del Papa rispose monsignor Eynard, vescovo di Cahors, dicendo ch'erano i pellegrini che dovevano ringraziare il Santo Padre di averli ricevuti.

I pellegrini lasciarono un ricco obolo.

La *Tribuna* dice che il Papa, ricevendo ieri il padre don Ambrogio Amelli, milanese, priore ed archivista dell'abbazia di Montecassino, ed il suo compagno padre Piccolomini da Aragona, di famiglia patrizia napoletana, nel congedarli loro disse: «Dite al vostro padre abate che ci rivedremo presto a Montecassino». Siccome i monaci si stupivano, Pio X disse loro: «Pregate, chè colle vostre preghiere si ottiene tutto!».

La *Tribuna* aggiunge che il Papa stamane, ricevendo don Silvano De Stefano, abate di Cava dei Tirreni, il quale gli partecipò che nel venturo anno l'abbazia avrebbe celebrato il 50.o anniversario del dogma dell'Immacolata Concezione, gli disse: «Verrò io stesso a fare l'inaugurazione».

La *Tribuna* assicura che nella sacristia di San Pietro furono rubati 15 calici artistici di gran valore, fra cui uno donato dal Senato di Roma prima del 1870. Il furto fu denunciato alla Polizia italiana, che fa indagini.

Stasera al Belvedere i pellegrini francesi si sono adunati a banchetto. Alla tavola d'onore sedevano il cardinale Segna, monsignor Stonor, monsignor Della Chiesa, sostituto segretario di Stato; monsignor Cianannei, canonico della Basilica vaticana; monsignor Tiberghien, monsignor Ugolini, monsignor Angeli, rappresentante il Comitato dei pellegrini, il signor Maupetit, il signor Barrois, consigliere di Corte d'Appello, il vescovo di Cahors, monsignor Eynard. Hanno parlato l'abate Gagner, che portò un saluto alle suore della Carità, ed il vescovo Eynard. Il concerto della Guardia svizzera ha sonato l'Inno pontificio. Vi furono grandi applausi ed evviva a Pio X.

Per un aumento di vagoni.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 20,5:

In seguito alla conferenza avvenuta oggi fra il generale Canzio, presidente del Consorzio del porto, ed il rappresentante amministrativo delle ferrovie, espressamente qui venuto, furono concretate misure efficaci per il pronto aumento di vagoni a disposizione del movimento portuale.

Una rivolta di armeni in Russia.

Cosacchi feriti e ribelli uccisi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 12:

Notizie giunte da Tiflis rivelano gravissimi disordini che hanno avuto luogo a Foucha, in occasione della consegna alla Corona dei beni della Chiesa armena. Una folla di armeni tentò di impedire le operazioni di trapasso, e quando esse furono effettuate, la turba, eccitatissima, si recò dinanzi alla casa del governatore, minacciando di assalirla.

La Polizia ed i cosacchi cercarono di contenere la folla, ma furono assaliti da sassate e rivoltellate che partivano dai dimostranti e dalle case vicine. I cosacchi allora spararono, e così riuscirono a disperdere la folla. Nel conflitto due cosacchi rimasero feriti; un dimostrante fu ucciso, e si ignora ancora il numero degli armeni feriti.

Il convegno tra lo Tsar e Francesco Giuseppe.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 2:

Secondo notizie di fonte inglese, lo Tsar arriverà nella capitale austriaca mercoledì prossimo. Si dice che in questa occasione Lamsdorff e Goluchowsky avranno una conferenza per discutere liberamente la questione della crisi balcanica e la politica che dovranno seguire la Russia e l'Austria. La Turchia sarebbe invitata ad applicare il programma delle riforme.

Condanne di soldati ungheresi per le ultime dimostrazioni.

La situazione economica ungherese minacciata

Ci telegrafano da Budapest, 28, ore 19:

Il Tribunale militare di Croazia ha giudicato i soldati colpevoli di dimostrazioni contro il prolungamento della ferma oltre il terzo anno. Vennero condannati tre uomini del 10.o reggimento di fanteria ad otto mesi di carcere; altri due a mesi sei. Anche sei soldati del 32.o fanteria furono condannati a vari mesi di carcere. Nello stesso tempo però venne revocato l'arresto in caserma inflitto a tutta la guarnigione.

Kern ha pubblicato un'ordinanza contro la decisione presa da parecchi Municipii ungheresi di non pagare l'imposta. Dichiara inoltre che la situazione economica è seriamente compromessa dalla mancanza delle risorse ordinarie del bilancio, ed esprime il timore che il credito stesso dello Stato sia gravemente minacciato.

Un capo della Polizia russa istigatore di sommosse.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 9:

Secondo il *Lokalanzeiger*, causa della disgrazia di Sabatoff, capo della Polizia russa, destituito e relegato nella provincia di Tamboff, è la scoperta fatta che egli è stato l'istigatore diretto di parecchie sommosse politiche, e che egli aveva tentato di organizzare un sollevamento rivoluzionario.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 20:

Sulla destituzione e l'esilio di Sabatoff, capo del Dipartimento di polizia, si viene a conoscere ancora questo particolare: Gli intrighi di Sabatoff vennero in luce perchè un funzionario di polizia rifiutò di obbedire ai suoi ordini di provocare in un qualsiasi modo dei tumulti a Pietroburgo. Sabatoff allora licenziò quell'impiegato, ma costui si recò subito a denunciare il suo superiore. Appena conosciuti i maneggi di Sabatoff, egli venne destituito ed esiliato.

Un treno che precipita da un ponte

Ci telegrafano da New York, 28, ore 17:

Un treno diretto della linea Southern-Railway è caduto da un ponte a Danville (Virginia); nove morti e parecchi feriti.

Ciò che stabilisce l'accordo turco-bulgaro.

Un nuovo ammonimento russo alla Bulgaria — Probabili nuovi attentati e la sorveglianza turco-bulgara — I macedoni piangono i loro morti.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 28, ore 11:

Informazioni attinte da fonte turca recano che fu il Governo bulgaro che prese l'iniziativa dell'accordo fra la Bulgaria e la Turchia circa la Macedonia.

Venne stabilito di comune accordo che la Porta avrebbe nominato una Commissione consultiva, sotto la presidenza di Hilmi-pascià, nella quale sarebbero entrati macedoni e bulgari; che sarebbero state riaperte le scuole e le chiese bulgare; che gli emigranti bulgari sarebbero rimpatriati, i villaggi bulgari ricostrutti; che sarebbero cessati gli arresti e verrebbero rimessi in libertà i detenuti, ed evitati gli eccessi delle truppe turche. Il Governo bulgaro promise in contraccambio di fare tutto il possibile per reprimere il movimento macedone.

La Bulgaria voleva che la Commissione consultiva fosse composta di membri turchi e bulgari; ma la Porta vi comprese i rappresentanti di tutte le nazionalità; perciò la Bulgaria fece qualche rimostranza, ed anche i greci si dichiararono insoddisfatti perchè soltanto un greco venne chiamato a far parte della Commissione. I rumeni però si mostrarono contentissimi, perchè colla nomina di un kutzovalacco a membro della Commissione la Porta ha riconosciuto per la prima volta ufficialmente la nazionalità kutzovalacca. Corre voce che sarebbe quindi prossimo il riconoscimento ufficiale della nazionalità serba e kutzovalacca.

Si ha da Pietroburgo che il ministro degli affari esteri, ricevendo nei giorni scorsi il Corpo diplomatico, ha vivamente riprovato gli eccessi dei bulgari contro i cristiani della Macedonia, eccessi che essi cercano con tutti i mezzi di attribuire ai turchi. Il conte di Lamsdorff ha soggiunto d'avere più volte raccomandato al Governo bulgaro di non incoraggiare le azioni dei Comitati, i quali sperano e contano di riuscire a fare un colpo di mano simile a quello che ha dato alla Bulgaria la Rumenia Orientale.

«Ma la Russia e le altre Potenze — disse il conte di Lamsdorff — non permetteranno questo, nè altro cambiamento nella penisola dei Balcani.»

Corre voce che i macedoni, desolati dell'inutilità dei continui sacrifizi di vite umane, progettino attentati contro gli stranieri. Furono prese perciò severe misure per prevenirli. I soldati albanesi, avendo appreso che parecchi dei loro compatriotti erano stati uccisi, deposero le armi, minacciando di vendicarsi sui loro capi e sui cristiani.

Diciassette barili erano stati sbarcati a Dedeagatch da un vapore, con la dichiarazione che contenevano polvere contro la filossera. La Dogana turca fece una verifica, e constatò che contenevano invece materie esplosive.

Dopo l'affare del Fruhapo, la più grande sorveglianza venne prescritta anche agli agenti di navigazione delle linee Varna e Burgas sui bagagli dei viaggiatori e le merci che hanno per destinazione Costantinopoli. La Polizia bulgara, d'altronde, presta energicamente la sua opera in questa misura.

***

Ci telegrafano da Sofia, 28, ore 20:

Per iniziativa della colonia macedone, si è celebrato nelle chiese della città un servizio funebre in suffragio delle vittime delle soldatesche turche. Sulle ville, le case e gli altri edifici appartenenti ai macedoni sventolano bandiere in segno di lutto.

La cerimonia religiosa terminò alle ore 10; poscia i macedoni, in numero di circa 15,000, fecero una processione funebre per la città, recando bandiere nere. Alle ore 11 il corteo si sciolse senza nessun incidente.

Italia e Francia vogliono le riforme in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 28, ore 17:

Gli ambasciatori di Francia e d'Italia hanno presentato alla Porta una Nota, appoggiando i passi dell'Austria-Ungheria e della Russia pel mantenimento del programma delle riforme in Macedonia.

La regina Margherita in Germania.

Annover, 28 (*Stefani*). — La regina Margherita, qui giunta da Brema, ha visitato stamane il parco Herrenhausen, presso Annover, quindi è ripartita, a mezzogiorno, per Marburg, ove passerà in rivista l'11.o battaglione cacciatori, di cui è capo, e parteciperà al ricevimento che le offriranno gli ufficiali del Casino.

Un Robinson italiano in pieno Mediterraneo.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 8,40:

Il *Journal* di stamane racconta questo sogno: «E' noto che un delegato del residente francese a Tunisi si è recato a visitare recentemente in pieno Mediterraneo, a 80 chilometri da Biserta, l'isolotto della Galite, abbandonato da tempo immemorabile, poi dimenticato, e che vi scoperse tutta una colonia di Robinson. Quasi tutti costoro sono discendenti di un italiano, per nome Darco, il quale, costretto ad abbandonare la sua patria in seguito ad una coltellata disgraziata, abbordò alla Galite verso il 1820. La sua buona stella lo condusse ad una caverna, ove trovò un tesoro composto di monete antiche di ogni provenienza, nascoste probabilmente da pirati barbareschi prima della conquista di Algeri. In quel mucchio di monete scelse quelle che gli parvero migliori: doppioni di Spagna, e andò a cambiarli a Napoli.

«Tornò in Algeri colla somma, vi si ammogliò, fece acquisto di tutti i materiali e delle provvigioni necessarie alla sua installazione e alla coltura dell'isola di Galite e vi si stabilì. Ora ha una progenie di una cinquantina di discendenti.

«Ma dove la storia si complica è in questo, che Darco, il quale vive ancora e sta bene, non vuole accettare la nazionalità francese nè riconoscere i poteri delegati ad un francese, ex-sergente della legione straniera, dal residente generale a Tunisi.

«Egli andò a Roma con fondi considerevoli per tentare di interessare il Governo italiano alla sua causa, ma questi pare che non si voglia immischiare in questa faccenda. Allora Darco andò a trovare il papa Pio X.

«E l'affare si trova a questo punto....»

I furti d'oggetti d'arte a Firenze

e l'insufficienza della protezione ufficiale.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 17:

Tempo addietro furono scoperti ed arrestati in Firenze gli autori del furto di un bassorilievo del Della Robbia, ch'era stato involato alla chiesa di San Silvestro a Segni, presso Calenzano. Tale oggetto fu sequestrato insieme ad un altro oggetto d'arte, una statua in marmo rappresentante la Madonna col bambino, di cui gli individui ai quali fu sequestrata non seppero giustificare la provenienza. I periti la giudicarono una pregevole opera della scuola pisana del secolo decimoterzo, che ricordava la maniera di Giovanni Pisani. Le ricerche fatte dall'Autorità per appurare di dove fosse stata tolta l'opera d'arte, rimasero infruttuose; ma oggi, per la pubblicazione fatta dai giornali del disegno del gruppo, si è potuto stabilire che questo era stato rubato alla chiesa di Limite in frazione Campi, nello stesso mandamento di Calenzano. Il curioso si è che mentre i ricercatori hanno valutato questa *Madonna* circa 20 mila lire, si è trovato che nell'inventario della chiesa è stimata solo 200 lire!

Quanto al bassorilievo robbiano, i ladri furono appunto scoperti e sorpresi mentre lo stavano vendendo ad un ricco straniero per mezzo milione! Va notato, come insegnamento doloroso, che l'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti e delle opere d'arte non possedeva neppure la fotografia di codesto capolavoro; e fu una signora inglese che fornì per le ricerche una fotografia da lei fatta durante un'escursione campestre a Calenzano. E' veramente mostruosa la deficienza del servizio dell'Ufficio regionale chiamato a tutelare il nostro patrimonio artistico.

Le gesta d'un tenente francese che è protetto da Pelletan.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, ore 0.

Un redattore del *Figaro* ha avuto un'intervista con persone che conoscono bene la famiglia della signorina la quale si suicidò a Tourane. Queste persone raccontano la cosa in modo molto diverso da quello che le fecero ieri il *Matin*. Dicono anzitutto che furono i genitori della signorina che vollero mandarla a Tourane, presso lo zio, uomo d'età, il quale si era recato nell'Indocina per stabilirvi un ufficio di avvocato.

Quest'avvocato, che viene designato col nome di signor B., porta un gran nome, ma non è molto ricco. Dopo qualche tempo la giovane Carolina, che veniva chiamata comunemente Kate, fu trovata un giorno dal signor B. fra le braccia del tenente Héron: vi fu allora una scenata. Il giorno dopo il signor B. intercettò una lettera mandata dal tenente alla signorina e che non lasciava più dubbio sulle loro relazioni. La signorina Kate protestò allora di volere assolutamente continuare la sua relazione coll'Héron, e disse che se le si impediva di continuare si sarebbe avvelenata.

Lo zio non ci credette e disse che l'avrebbe rinviata in Francia, dicendo ogni cosa ai suoi genitori. Due giorni dopo una nuova scena. La signorina Kate montò nella sua stanza, ingoiò un veleno e scese poco dopo dicendo che si era avvelenata e che chiamassero un prete. Infatti poco dopo moriva.

Si trovarono allora parecchie lettere del tenente Héron, di cui ecco un campione: «E' Dio che ci ha posti sulla strada l'uno dell'altra: noi ci amiamo; ci siamo baciati. Della tua povera zia, la quale pare pretenda di saperla lunga, ma soprattutto non irritare tuo zio: è indispensabile che ci dia del denaro per quando ci rivedremo in Francia.»

Furono queste lettere che decisero il B. a riunire un consiglio di famiglia, il quale fece rimettere le lettere all'ammiraglio Maréchal che le passò al Consiglio d'inchiesta che giudicò l'Héron.

Il capitano di vascello Darech, che presedeva il Consiglio d'inchiesta riunitosi per lo scandalo di Tourane, e che fu richiamato in Francia a un dipresso allo stesso tempo che il vice-ammiraglio Maréchal, si trova a Parigi da mercoledì e cerca invano di vedere il ministro. Come il suo capo, il comandante Darech fu colpito senza essere stato udito.

Il *Gaulois* dice che Pelletan proporrà presto il ritiro d'ufficio per l'ammiraglio Maréchal.

***

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23,30:

Il racconto fatto stamane dal *Figaro*, a proposito del suicidio della giovane a Tourane, e che produsse a Parigi molta impressione, dimostra che molte sono le persone che conoscono i particolari del dramma. Alcuni particolari ora accertati provano che la popolazione di Tourane prese partito contro l'ufficiale; il sindaco di Tourane gli aveva rifiutato, infatti, pubblicamente di stringergli la mano. Disgraziatamente Pelletan ha promesso formalmente ad Héron di appoggiarlo, come il tenente stesso ebbe a dichiarare. Quindi il procedimento è fin d'ora viziato.

La signora B...., zia della giovane, si trova in Francia, e meglio d'ogni altro è in grado di fornire spiegazioni complete in proposito.

E' difficilissimo ottenere indicazioni precise su quanto è accaduto nel Consiglio d'inchiesta. Tutto si svolse, come sapete, a porte chiuse, ed i membri tennero il segreto sopra i particolari della discussione. Gli ufficiali superiori che fecero parte del Consiglio sono: i capitani di vascello Darech, comandante della Divisione navale della squadra dell'Estremo Oriente, e Bonifay; i capitani di fregata Conrielle, comandante del *Bayard*, Dupuy, sotto-capo di stato maggiore dell'ammiraglio Maréchal, e Dieste, secondo del *Redoutable*. E' da notarsi che tutti i membri del Consiglio erano ufficiali superiori, giacchè nessun tenente di vascello potè entrare nella composizione del Consiglio, essendo l'Héron il più anziano di grado che fosse nella squadra.

Uno dei membri del Consiglio, il Dieste, si è annegato ultimamente nelle rapide del Mekong; Bonifay e Conrielle si trovano in Cina; Darech e Dupuy sono in Francia.

Un banchetto all'on. Falletti di Villafalletto.

(Nostra corrispondenza).

Fossano, 27 settembre.

Oggi Fossano sciolse un debito di riconoscenza e diede un grande atto di stima e di affetto al suo rappresentante politico, on. Falletti di Villafalletto con un sontuosissimo banchetto.

Il pranzo, a cui parteciparono oltre 300 elettori d'ogni parte del Collegio, ebbe luogo nel cortile del palazzo delle scuole, sotto un elegante padiglione.

La Giunta comunale, iniziatrice del banchetto, fece splendidamente gli onori di casa. Prestarono servizio d'onore la Filarmonica, le guardie comunali e la Compagnia guardie a fuoco.

L'on. Falletti sedeva fra il sindaco, cav. avv. Dellacorte, e gli onorevoli Curreno e Rebaudengo.

Numerosissime le adesioni, fra cui applauditissime quelle degli onorevoli Zanardelli, Bettoli, Pinchia, Calleri, Guastaveri, Camera-Mayneri e Giaccone.

Dopo un ispirato saluto e ringraziamento del sindaco agli intervenuti, l'on. Falletti pronunziò un lungo applaudito discorso, che fu accolto in fine da imponenti ovazioni.

L'oratore, dopo un affettuoso saluto agli intervenuti, parlando del presente momento politico, spiega la sua condotta in Parlamento ed i voti dati al presente Ministero Zanardelli. Gli duole che non faccia più parte di esso l'on. Giolitti, il quale col fatto aveva saputo dimostrare a quali benefici effetti possa approdare la ferma applicazione dei principii di libertà, senza preferenze di interessi, di partiti o di persone.

Accenna all'impulso dato dal presente Ministero liberale alla legislazione sociale. Solo il Governo deve compiere l'opera intrapresa dotando il paese dei congegni più atti a mitigare le conseguenze della lotta fra capitale e lavoro.

Esamina il problema ferroviario, e ne prevede i termini, lamentando l'infelice prova fatta dalle Convenzioni.

Rileva le migliorate condizioni della pubblica finanza e della economia nazionale.

Si diffonde sui progetti di riforma tributaria di carattere radicale, mercè i quali si potrebbe avere l'abolizione del dazio consumo, la risoluzione della questione vinicola e un migliore assetto delle finanze comunali.

Entra a trattare delle spese militari, e crede che qualche utile economia si potrebbe fare. Brevemente accenna alla questione della marina. Toccando dell'istruzione pubblica, espone le misere condizioni degli insegnanti in Italia.

Discorre alcuni della questione del regionalismo, e accenna alla discussa riduzione delle tariffe ferroviarie per i trasporti all'interno dei prodotti vinicoli del Mezzogiorno, e prendendo occasione da questo fatto in correlazione col temuto rimaneggiamento delle tariffe proposte dalla Giunta tecnica catastale, in provincia di Cuneo, trova in questo un funesto sistema che tende a provvedimenti i quali, volta per volta, in base a semplici criteri di opportunità, vedono impunemente i diritti acquisiti del Nord e del Sud.

Accenna alla necessità di dare al partito liberale una fisionomia propria, col rivendicargli l'iniziativa di tutte quelle riforme che, sotto i tre aspetti politico, economico e sociale, valgano a rialzare le sorti del paese, e termina brindando a Fossano, che, sulla scorta delle tradizioni avite, procede alle sorti di questa classica terra, patria dell'arte e del diritto».

Parlarono ancora: il comm. Reyneri, il sindaco di Trinità sig. Croce, il prof. Pino, il Maglione Alpi, ed altri.

L'odierna dimostrazione fu degna di Fossano.

L'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione degli operai di Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Oggi, alle 15, ebbe luogo la solenne inaugurazione della nuova sede dell'Associazione generale degli operai, che già l'anno scorso ebbe a festeggiare il suo cinquantesimo anno di vita.

La nuova sede, semplice ed elegante nelle sue linee, sorge in via Borgogna, presso il quartiere operaio stato costruito grazie alla filantropia di un benemerito concittadino, l'avv. Antonio Borgogna.

Il progetto è degli ingegneri Canetti ed Arborio di Vercelli, che si prestarono disinteressatamente.

Verso le 15, nell'ampio ed elegante salone della Società, cominciano ad affluire le Autorità e numeroso pubblico, e poco dopo giunge il Conte di Torino, accompagnato dall'aiutante di campo tenente-colonnello Tozzi di Revel, e ricevuto dal presidente Gallardi e dalle Autorità.

Giungono in seguito le Associazioni cittadine con bandiere, le quali in corteo, con alla testa la Banda civica, attraversarono la città. Sono venti vessilli, fra i quali spiccano i vecchi drappi tricolori della Società festeggiata.

Le bandiere si dispongono quasi simmetricamente intorno al banco della Presidenza, facendo corona alle Autorità.

Poco dopo le 15 prende la parola il presidente Gallardi, il quale anzitutto ringrazia S. A. R. per l'interesse alla cerimonia, porgendo anche un ringraziamento alle Autorità presenti, a tutti coloro che prestarono disinteressatamente la loro opera per abbellire la nuova sede della Società ed ai generosi oblatori, che con le loro offerte vollero rendere meno grave il sacrifizio fatto dall'Associazione.

In seguito comunica varie adesioni; quindi presenta l'on. Marco Pozzo, oratore della cerimonia.

Questi, con altezza di concetti e di sentimenti, si diffonde a parlare dei nobili scopi delle Società di mutuo soccorso e delle Cooperative, rilevando i progressi fatti fino ad oggi sul campo della previdenza. Fu applauditissimo.

Poscia S. A. R., accompagnato dal presidente Gallardi, si intrattenne a parlare affabilmente coi portabandiere, chiedendo loro spiegazioni circa le Società da loro rappresentate.

Verso le 17 il Principe lasciò le sale della Società.

SPORT

CICLISMO.

Il Convegno e le corse di Cremona.

Ci telegrafano da Cremona, 28, ore 20,20:

In occasione del Convegno ebbero luogo le corse su pista. Eccovi l'esito delle due prove principali:

Coppa Italia (bic. dilettanti libera a tutti). — *Finale*: 1.o Baldari, di Parma; 2.o Taylor, di Bologna; 3.o Garavaini, di Milano, 4.o Verri, di Mantova.

Coppa Pro Cremona (motociclette); chilom. 10. — *Prima batteria*: 1.o Giuppone, di Torino, in 10' 9''; 2.o Tamagni, di Piacenza; 3.o Lyonel, di Parigi; 4.o Pavesi, di Milano; 5.o Pesci, di Torino.

Seconda batteria: 1.o Brambilla, di Milano, in 10' 21''; 2.o Cerchiolini, di Milano; 3.o Boschi, di Torino.

Classifica generale: 1.o Brambilla; 2.o Cerchiolini; 3.o Boschi; 4.o Giuppone.

Al Convegno intervennero le squadre di Casalbuttano, Soresina, Brescia, Crema, Chiavari, Castelleone, Alessandria, Lonato, Milano, ecc.

Un solenne ricevimento fu fatto agli arrivati nel palazzo municipale.

Il campionato piemontese.

Ha avuto luogo sul percorso Torino-Pinerolo-Avigliana-Torino, chilometri 80. Riuscì vincitore Romondino, di Alessandria, in ore 2,15'; 2.o Miglio, di Torino; 3.o Mussa, di Torino; 4.o Penione, di Torino; 5.o Castelli, di Tortona; 6.o Ghia, di Rivoli; 7.o Fiorio, di Torino.

Nel tempo massimo: Trinchero, Boretti, Pessio, Tosco, Bordè, Cedrino, di Torino, e Conti, di Borgo Sesia.

Detta gara nel 1901 fu vinta da Ernesto e nel 1902 da Emanuele Cadaino.

La fine della corsa degli otto giorni.

La vittoria di Gougoltz.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 1,10:

Ieri sera, alle ore 23, è terminata la corsa degli otto giorni al Velodromo Buffalo. La prova di ieri, veramente, era la settima che si disputava; ma essendo stata annullata la terza, in causa della pioggia, venne considerata l'ultima. Così la corsa durò sette giorni, in ragione di otto ore al giorno (56 ore).

Nella prova di ieri riuscirono: Le Petit Breton, chilom. 289; 2.o Gougoltz, chilom. 287; 3.o Dorragon, chilom. 286; 4.o Georget, chilom. 286; 5.o Pothier, chilom. 279; 6.o Fischer, chilom. 254; 7.o Kimble, chilom. 124.

Classifica generale: 1.o Gougoltz, chilom. 2066; 2.o Petit Breton, chilom. 2065; 3.o Georget, chilometri 2060; 4.o Pothier, chilom. 2000; 5.o Fischer, chilom. 1974; 6.o Kimble, chilom. 1894; 7.o Dorragon, chilom. 1857.

La corsa di 100 chilometri ad Hannover.

Ci telegrafano da Hannover, 27, ore 23:

La corsa dei 100 chilometri fu vinta da Kobl in ore 1,17'; 2.o Contenet; 3.o Dickentmann; 4.o Dangla (caduto).

AEREONAUTICA.

Il conte De la Vaulx attraversa la Manica in pallone.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 7,50:

Il conte De la Vaulx lasciava il parco dell'Aereo-Club di Francia a Saint-Cloud, presso Parigi, in pallone sabato sera, e discese ieri, domenica, a mezzogiorno meno venti, nella piazza di Cardam-hall, situata ad una decina di chilometri dal porto di Hull, nel Yorkshire (Nord d'Inghilterra).

Accompagnavano l'ardito aeronauta francese d'Oultremont e il capitano Voyer. La distanza che percorsero in 17 ore e 45 minuti è di 570 chilometri.

Il pallone passò la Manica presso Douvres all'una del mattino. Verso le 5 traversava l'estuario del Tamigi. Procedendo rapidamente, percorse quasi tutta l'Inghilterra dal sud al nord; finalmente, presso Hull, siccome il vento era cambiato e minacciava di respingere al mare l'aerostato, così gli aeronauti discesero.

E' questa la quarta volta che un pallone perviene a traversare la Manica. La traversò due volte l'aeronauta Lhoste, il quale perì nel 1887 in un terzo tentativo per traversarla. La traversò pure una volta un pallone olandese.

SCHERMA.

Il torneo di scherma di Mortara.

Ci telegrafano da Mortara, 28, ore 10,15:

Ieri sera si è chiuso il torneo di scherma. Riuscirono premiati:

Maestri — *Spada*: 1.o Colombetti; 2.o Weyss; 3.o Scheppes. — *Sciabola*: 1.o Negri; 2.o Colombetti; 3.o Gastaldi.

Dilettanti — *Spada*: 1.o Novach; 2.o Bertinetti; 3.o Sarmeno. — *Sciabola*: 1.o Allievi; 2.o Pinelli; 3.o Rovere.

Classifica — Dilettanti — *Spada*: 1.o Novach; *Sciabola*: 1.o Rovati.

Maestri — *Spada*: 1.o Colombetti; *Sciabola*: 1.o Weyss.

La gara Medaglia di S. M. il Re è vinta dal Colombetti, che è insuperabile.

IPPICA.

Le corse al trotto a Cento.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Ferrara, 28, ore 21,25:

Riassumiamo la seconda riunione di corse.

Premio Guercino (sfavorevole). — L. 850; m. 1800. 1.o *Semiramide*, 2.o *Fotos*, 3.o *Guerrero*, 4.o *Giorgia*.

Premio Reno (*Handicap*). — L. 1250; m. 1800. 1.o *Marsilio*, 2.o *Abrù*, 3.o *Carrie Shields*, 4.o *Fedora*, 5.o *Diana*.

Premio Reno (condizionata). — L. 800; m. 1600. 1.o *Crispi*, 2.o e 3.o divisi fra *Magnatina* e *Sorrento*, 4.o *Idea*.

Premio Cento (*Handicap*). Consolazione. — Lire 300; m. 2400. 1.o *Magnatina*; 2.o *Prince*; 3.o *Idea*.

Le corse al trotto a Ponte di Brenta.

Ci telegrafano da Padova, 28, ore 21:

Oggi si sono chiuse le iscrizioni per le grandi corse al trotto che domenica prossima avranno luogo a Ponte di Brenta. I premi ammontano a 22,000 lire.

Le iscrizioni riuscirono numerosissime.

AUTOMOBILISMO.

Le corse di Padova proibite.

Ci telegrafano da Padova, 28, ore 20:

Le Autorità proibiscono quest'anno anche la corsa del *record* europeo automobilistico su dieci e su un chilometro, che doveva qui disputarsi nei dintorni di Padova.

Dagli automobilisti si riprendono le pratiche per ottenere il permesso, ma, a quanto sembra, la revoca è impossibile.

Le corse di canotti automobili.

Una prova mondiale — 100,000 *fr.* di premi.

Ci telegrafano da Monaco (Principato), 28, ore 20:

Nel prossimo inverno avrà luogo a Montecarlo una Esposizione internazionale di canotti automobili.

Questa Esposizione sarà seguita da una serie di corse di velocità e di resistenza nelle acque di Monaco. I premi per tali gare ammontano a centomila franchi.

Il campionato mondiale dei dilettanti.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20,45:

Il campionato del mondo per dilettanti su pista è stato vinto dall'inglese Reed; 2.o Beutrey.

Il tedesco Zengelmann, riuscito primo nella gara precedente, non partecipò alla gara odierna.

Gare canavesane di campionato alle bocce.

Ci scrivono da Balangero, 28:

Ieri si ebbero le decisive delle gare importantissime interregionali incominciate il 27 corr. mese. Pubblico affollatissimo ed elegante. Giuoco animato assai e brillante. Molti i Comuni rappresentati e restati in lizza.

Gara Campionato a coppie: 60 inscritti. — *Gare semifinale*: Cav. Mattea, avv. Perotti (Mathi); Sostanceriolo, Ravisi (Lanzo); Maina, Giacosa (Balangero); Ropolliso, Vacravina (Lanzo); Coppari cavaliere Giuseppe, Coppari Carlo (Balangero); Chiamento, Sala (Ciriè); Rosano avv. Cini, D. Coppari (Balangero); Rossetti, Tosco (Lanzo).

Definitiva: 1.o Chiamento, Sala (Ciriè); 2.o Rosano Cini, D. Coppari (Balangero); 3.o Rossetti, Tosco (Lanzo); 4.o Cav. Coppari, Coppari Carlo (Balangero).

Gara Campionato Comunale — 1.o Ciriè (avvocato Sartoris); 2.o Balangero (G. Chiarle).

N. P.: Lanzo (avv. Motta); Ciriè (Chiamento).

Una nuova vittima dell'automobile.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 28, ore 20,55:

Oggi l'automobile di uno sconosciuto, mentre marciava a grande velocità, investiva presso il piano dei Giovi una contadina, sfracellandola.

La moralità del Bonmartini

E DEI MURRI.

Da Bologna una persona, che evidentemente ebbe agio di sfogliare i documenti uniti all'incarto del processo Murri-Bonmartini, manda al *Giornale d'Italia* questi particolari, che ci fanno conoscere sempre più quale fosse la strana moralità dei personaggi del fosco dramma.

«Un'altra circostanza finora non resta in luce è questa: nel portafogli del conte Bonmartini fu anche trovato un disegno.... che non ha alcun punto di somiglianza con le immagini sacre della *Via del Paradiso*. Si suppone che l'abbia messo Tullio Murri dopo il delitto insieme alla falsa lettera di donna che dava un appuntamento al conte.

«Invece, come dissi, alcune lettere — e queste autentiche — di una *chanteuse* nota furono trovate fra le carte del Bonmartini, non nel portafogli. Tali lettere cominciano quasi tutte con un gerundio: «Trovandomi senza denaro....» Queste care signorine hanno sempre abbondanza di gerundi e bisogno di quattrini. La relazione con la *chanteuse* — durata poco — è l'unico e non grave episodio galante scoperto nella vita del Bonmartini.

«Nella farragine di lettere sequestrate ed acquisite al processo, un Emilio Zola troverebbe tal copia di documenti umani da far parere insignificanti quelli che servirono ai dodici volumi dei *Rougon-Macquart*. Vi sono lettere che farebbero, per lo stupore, aggrottare le sopracciglia perfino al marchese De Sade e al dissoluto Casanova.

«Di quando in quando si è indotti ad esclamare: *Ma non è possibile; ma non si può credere!*

«E mentre il povero Bonmartini, bisognoso di distrazioni perchè ha l'inferno in casa, scrive alla sua *chanteuse* come un collegiale scriverebbe ad una signora, il dottor Secchi nelle sue lettere alla Linda è di un realismo audace, descrive particolari vivaci e adopra parole così chiare quali neppure si trovano in certe novelle. Pare la lettura del Casti o del Batacchi.

«E la Linda le riceve, le legge, se ne compiace, risponde nel medesimo tuono.

«Attraverso le lettere si delinea la figura di una persona che prima del delitto aveva una strana missione. Consisteva (come posso dire?) nel preparare il dottor Secchi ai colloquii con la Linda nell'appartamentino di via Mazzini. La preparazione doveva essere come il bicchiere di sciampagna, che esilara e mette forza in chi lo beve.

«In una di queste lettere Linda raccomanda la preparazione. E tutte queste lettere, presentate alla Linda, sono da lei riconosciute, sebbene sdegnosamente, freddamente.

«Uno degli avvocati che studiano nei volumi dell'epistolario, è stato sentito esclamare: «*Mi no voio lezer altro. Fa schifo!*»

«Per Linda v'è in famiglia, oltre l'affetto esaltato di Tullio, una grande ammirazione, una vera adorazione di tutti.

«Nelle lettere del prof. Augusto Murri, la Linda *è una identità; nessuno arriva a lei*.

«Tullio Murri nega ostinatamente la premeditazione e partecipazione di Linda nell'affrontare il delitto, nega anche quando le prove sono schiaccianti, e dice e ripete che «la Linda era la poesia del sacrifizio».

«Non sono assolutamente risultati i rapporti incestuosi. L'attaccamento morboso di cui parla la requisitoria del procuratore generale non è provato. Rimane solamente la stranezza del linguaggio delle lettere che si scambiavano persone del medesimo sangue: nessun fratello scrive alla sorella come Tullio a Linda e viceversa. Lascio le frasi che non posso riprodurre per non offendere il pudore, e mi limito a riferire frasi come queste: «Bisogna godere la vita fin che si può.» E altrove: «Ti do un bacio eternamente lungo.» E altrove: «Noi siamo fatti così, nessuno può mutarci.»

«Una lettera autorevole a Linda per calmarla nei suoi furori d'odio contro il marito, dice: «Abbi pazienza, povera; non può durare; verrà qualche cosa; finirà.» E finì per davvero.

«La Linda nel duello giudiziario non ha confessato nulla, così come Tullio non ha ammesso mai la di lei colpa. E questo fatto è notevole: che nel processo le donne (Linda e la Bonetti), e poi la Tisa Borghi quasi tutte, sono energiche, risolute, ribelli; gli uomini, invece (ad eccezione di Tullio), fiacchi, spesso incerti, paurosi sempre.

«Tullio, col verbo alto e imperioso esercita una suggestione sui testimoni chiamati con lui a confronto. Quando essi si provano a contraddirlo, finiscono per abbassare la testa, esclamando: «Quando lei dice così..... sarà così.»

E tutti si danno del lei; anche Tullio e il Naldi; ma è una finta.

«Il dottor Secchi, invece, naviga in un mare di contraddizioni, di affermazioni, di negative. Nella faccenda dei veleni la sua complicità pare ormai provata; e quando gli indizi e le prove gli si contestano, cerca difendersi come può: nega di aver fornito a Tullio il veleno; e dimenticando d'averne fatto in presenza sua l'esperimento sopra un agnello, esclama: «Già, un esperimento vano; diceva per accontentarlo; Tullio non avrebbe potuto somministrarlo; un delitto non era possibile.... e perciò mi prestavo.»

«Ma quel veleno era sempre nella mente dei rei: tentarono perfino con esso di avvelenare il marito a Venezia.

Un contadino febbricitante che si spoglia in piazza San Pietro a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 0:

Ieri sera un uomo sulla cinquantina, poveramente vestito, emaciato in viso, presso il colonnato di San Pietro farneticava ad alta voce delle sue ricchezze e frattanto andava spogliandosi, fino a ridursi colla sola camicia, e man mano che si toglieva di dosso gli abiti li riduceva a pezzi. Accorsero le guardie che condussero il poveretto all'Ospedale di Santo Spirito, dove fu trovato in condizioni tali di debolezza che gli si dovette dare immediatamente qualche ristoro: egli si rifiutò di rispondere a qualsiasi domanda. Si crede sia un povero contadino abbattuto dalla malaria.

L'orribile morte di un macchinista alla stazione di Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Ieri sera, poco lontano dalla stazione di Termini, dal treno Roma-Albano cadde tra la macchina ed il tender il fochista Piero Masseggi, d'anni 24. Il macchinista fermò subito il treno, e coll'aiuto di alcuni viaggiatori, trasse fuori il corpo esanime del Masseggi, ridotto dalle stracolle in uno stato da far pietà. Il cranio era infranto e il sangue usciva a fiotti dal corpo. Per ordine delle Autorità il cadavere fu piantonato.

Si ignora come fu causata la disgrazia, ma sembra che il Masseggi sia caduto dal treno avendo battuto la testa in uno spigolo di un muro vicino alla linea, mentre si sporgeva fuori della macchina.

Un guardiano troppo zelante.

Ci telegrafano da Foggia, 28, ore 7,20:

Ad Ascoli Satriano, in contrada Pornil, il guardiano Boccetti Pasquale sorprese in una vigna a rubare certi Gaeo Giuseppe e Detta Raffaele, minorenni. Contro di essi esplose a venti metri il fucile, uccidendo il primo e ferendo il secondo. L'omicida sotterrò il cadavere del morto in campagna. Arrestato, indicò però subito alle Autorità il luogo ove aveva sepolto il giovinetto.

Due vittime dell'alpinismo che lasciano 15 orfanelli.

Ci scrivono da Domodossola, 27:

L'anno alpinistico 1903, fatale a tanti arditi scalatori dei monti, si chiude con una gravissima e duplice disgrazia. Si ha oggi da Beerenberg che due alpinisti, i signori H. Bruder e W. Taut, rimasero vittime di un'ascensione al Giswilerstock, montagna non molto alta, ma dirupata nell'Obwald. Una guida narrò di averli visti sul cadere della notte, mentre in luogo pericoloso e strapiombante sulla valle tentavano di discendere in essa. Da Beerenberg partirono guide e alpinisti per ricercare i due scomparsi, ma senza risultato.

Particolare doloroso: Il signor Bruder lascia la moglie e otto figli, il suo compagno sette figli in tenera età. La duplice sciagura ha vivamente impressionato.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

e

I nuovi misteri di Parigi

Arti e Scienze

BOUBOUROCHE

Due atti di Georges Courteline.

(Teatro Alfieri — 28 settembre 1903).

Georges Courteline — o, in altri termini, Georges Moinaux — ha fama parigina di bizzarro umorista. Figlio di un autore di vaudevilles e spiritoso cronigueur de' suoi tempi, dopo aver studiato ciò che non voleva studiare, dopo aver fatto — il peggio possibile — ciò che non voleva fare: l'impiegato governativo, il Courteline si è dato anima alla letteratura dell'humour, questo complesso di satira amara, di ironia, di sorriso e di pessimismo che è certo tra le forme d'arte più difficili a conquistarsi. Ma l'humour del Courteline non è già quello dalle alte e profonde espressioni d'arte, è leggiero invece, spesso senza pretese di satira densa di significato, senza aspirazioni di filosofia sociale.

Le *Gaietés de l'Escadron* e il *Train de huit heures quarante-sept* sono tra le pagine sue più felici di comicità e di osservazione leggiera, piccante, arguta. *Boubouroche*, che ieri sera udimmo all'Alfieri, fu, nel 1894 al Théâtre-Libre, dove venne dato per la prima volta, uno dei suoi più larghi successi, tanto più significativo quando si pensi che egli si era fatto aprire le rigide porte del teatro di Antoine con due atti che sono semplicemente un vaudeville.

Boubouroche è un brav'uomo grosso e grasso, dalla faccia allegra e bonaria, una specie di colosso di forza e di bontà. Egli ha l'abitudine di giocare alle carte in un caffè per buona parte della giornata. Guadagna sempre, ma paga sempre lui quello che consuma e si consuma dai suoi compagni.

Eccolo nel primo atto nel suo solito ritrovo: e tra l'una e l'altra partita di « briscola » noi sappiamo che egli ha un'amante, la signora Adele, un tesoro di donna che da otto anni gli è rimasta fedele e presso cui egli va a passare un'ora tutte le sere, nell'appartamento che per lei ha preso in affitto. Egli non ne ha nè meno la chiave, perchè, così dice, l'amica sua non è un'amante comune, ma una donna onesta. Partiti gli amici, Boubouroche rimane solo al suo tavolo a centellinare il suo consueto bicchiere di birra, allorquando un avventore, un vecchio signore che è sempre rimasto in un angolo a leggere il suo *Temps*, gli si avvicina e gli dice: « Voi siete il signor Boubouroche? » « Precisamente. » « Avete un'amica che abita in via tale, numero tale, piano tale? » « Precisamente » soggiunge Boubouroche sempre più stupito. « Ebbene, essa vi tradisce; da otto anni vi inganna ogni giorno. »

Lo stupore di Boubouroche diventa sdegno: ma quel vecchio signore con una calma, con una ironia inesorabile gli spiega così diffusamente e precisamente come egli, vicino di camera della signora Adele, sia stato per otto anni e per mezzo delle sottili pareti testimone del continuato tradimento di lei, che Boubouroche ormai non ha più alcun dubbio, e furente, abbandona il caffè e si precipita in casa dell'amica.

Nell'atto secondo siamo in casa di costei. Adele si trova in compagnia di Andrea, l'amico..... numero due. La scaltra donna ha disposto così bene l'inganno che al ogni scossa di campanello fa rinchiudere l'amante in una specie di armadio, dove, per non annoiarsi, c'è una seggiola per sedersi, un tavolino per appoggiarsi e un lume acceso per leggere. La scossetta si ripete parecchie volte, ma sono falsi allarmi. Ma ecco finalmente giungere Boubouroche furente ancora per la rivelazione. Dapprima Adele ascolta silenziosa lo scoppio di collera dell'amante: poi, con ironia e con impudente franchezza, lo investe a sua volta di rampogne per averla creduta traditrice. Ah egli crede che un uomo sia nascosto in casa! Ebbene, accogli un lume: cerchi in ogni camera, frughi per ogni angolo. L'audacia della donna disarma la collera di Boubouroche. Egli si è certamente sbagliato, e le domanda perdono. Ma come Adele insiste ora per dargli le prove della sua innocenza, egli afferra un lume e fa per entrare nella camera vicina. Un colpo di vento spegne la lampada, ed ecco dalla fessura dell'armadio diffondersi un filo di luce. Il filo rivelatore. La trovata, una trovata felice di vaudeville fa sorgere nel pubblico un'onda di irrefrenabile riso. Boubouroche si precipita verso l'armadio, lo apre, e ne esce Andrea, tranquillo, imperturbato. Boubouroche, annichilito dallo stupore, lo guarda. Andrea gli porge la propria carta di visita e se ne va tranquillamente, dopo aver avuto da lui l'assicurazione che Adele non subirà gli effetti della sua collera minacciosa. Ma Adele ricomincia il suo giuoco di astuzia, di sparvalderia, di audacia. Chi è quell'uomo? Essa non sa. Perchè si è egli così nascosto in quell'armadio? E' un segreto di famiglia. Breve; la scena è condotta da lei così abilmente — almeno per l'ingenuità di Boubouroche — che questi la perdona, anzi le domanda perdono, pronto a giurare sulla sua fedeltà. E come secondo, incontra per le scale il vecchio avventore che gli ha fatto la vile denuncia, lo afferra pel collo, e lo tempesta di busse.

Questo genere di teatro bisogna accettarlo per ciò che vale, e per ciò che, senza pretese, vuol essere. Una serie cioè di situazioni costrutte con una specie di cinismo e di contrasti paradossali, dove l'ironia sprizza non di rado con arguzia amara non solo dalle parole e dalle riflessioni degli individui, ma dalle condizioni in cui essi sono posti, dove la satira e la caricatura fanno quasi inavvertite capolino. Una bizzarria piacevole insomma, svolgentesi su di un'esagerazione non mancante di arguzia e, anche, di significativa parvenza.

L'uditorio di ieri sera rise, vi si divertì e applaudì. Non mancò in fine anche qualche sibilante disapprovazione: partita forse da chi pensò di dover giudicare un dramma di Hervieu o di Decurel, e non un vaudeville ironico di Courteline. Così che occorrono quando si pigliano troppo sul serio..... le cose che non lo meritano.....

Irma Gramatica, assai intonata nella sua paradossale femminile audacia, Virgilio Talli efficace nella sua ironica cortese correttezza, e Oreste Calabresi, che regge con molta abilità, nell'atto primo specialmente, la parte di Boubouroche, furono esecutori eccellenti.

di.

Il maestro Vigna a Berlino e a New York. — Ci telefonano da Roma, 28, ore 21,50:

La *Tribuna* riceve da Monaco la notizia della nomina del maestro torinese cav. Arturo Vigna a delegato italiano pel grande concerto wagneriano che si terrà nel prossimo ottobre a Berlino, nomina che fu fatta in seguito a richiesta dell'Imperatore di Germania, cui sono noti i meriti del nostro egregio concittadino, già insignito di moto proprio dal Kaiser in una delle sue tournées artistiche in Germania.

La *Tribuna* soggiunge che dal 15 del prossimo ottobre al 29 febbraio 1904 il giovane maestro dirigerà, sostituendovi l'illustre Mancinelli, l'orchestra del massimo teatro di New York.

Reati e Pene

Il processo Palizzolo.

Un nuovo rinvio?

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 20:

Pare che il giurato Lapi, del processo Palizzolo, non possa essere guarito per mercoledì, onde si minaccia un'altra dilazione.

Stamane il presidente si accordava con gli avvocati per una riduzione della lista dei testimoni. La Parte Civile ne cancellava sei, sostituendone quattro; la Difesa del Fontana riduceva la sua lista di quattro. Quindi il numero totale è sempre intorno ai quattrocento.

Il presidente accolse anche la domanda di citare il procuratore generale Cosenza come nuovo testimonio citato dal Fontana. Egli dovrà comparire il 25 novembre.

Se si comincia mercoledì, nella settimana ventura si esaurirebbero gli interrogatorii degli accusati e delle Parti lese.

L'avv. Roscalo ci scrive per far sapere che le egli a svolgere innanzi alla Cassazione di Roma il primo mezzo di ricorso nella causa Locatelli-Basso Bucalo servita.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

Stanco della vita a 19 anni! — Ieri, verso le ore 14, un giovanotto per nome Naselli Mario, diciannovenne, elettricista disoccupato, abitante in via Ospedale, 6, si recò in un piccolo spaccio di bibite in piazza Corpus Domini. Quivi, per farla finita colla vita, — dicesi per dispiaceri intimi, — ingoiò una forte pozione di ammoniaca. Subito il veleno produsse i suoi terribili effetti, e diedero al giovinetto atroci dolori di petto ed intestinali da strapparglı acute grida.

Avvertito dell'accaduto la vicina Sezione di polizia al Municipio, subito due guardie civiche si recarono presso il giovanotto e lo condussero in una vicina farmacia pei primi soccorsi; indi dal dottore di guardia al Municipio, che prodigategli tutte le cure dell'arte medica richieste, pose il Naselli fuori pericolo. Dopo di che le medesime guardie lo condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Grave infortunio sul lavoro. — Ieri, verso le ore 18, un manovale, certo Barberis, stava caricando ed andrevando dei fasci sopra un carro in corso Regina Margherita, presso la casa N. 119. Ad un tratto il poveretto scivolò, e per la caduta rimase al suolo privo di sensi. Tosto alcuni astanti lo soccorsero e lo portarono di peso alla farmacia Bosso; ma siccome il disgraziato non accennava a migliorare, così una guardia municipale lo trasportò al San Giovanni, ove fu ricoverato, sempre privo di favella ed in grave stato, sì che i sanitari non poterono ancora pronunciarsi al riguardo.

La scomparsa d'un vecchio. — Dal 16 corrente manca di casa certo Bergamasco Francesco, d'anni 77, pensionato ferroviario, abitante col proprio figlio in via Carlo Botta, 4.

Il povero vecchio è quasi incapace di pronunciare le parole; indossa un pastrano color nocciuola sbiadito; cappello a cencio; statura metri 1,70; viso pallido.

Chi sapesse darne notizia farebbe opera meritoria rivolgendosi al domicilio del figlio, signor Giovanni Bergamasco, abitante al sopradetto indirizzo.

STATO CIVILE DI TORINO

27 settembre 1903.

NASCITE: 20, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Anselli Francesco con Viola Maria — Borione Stefano con Vitrotti Maria — Borghi Pasquale con Feroni Anna — Ferando Giovanni con Mattia Maria ved. Greco — Fiorio Antonio con Cavagnero Mercede — Lanzarotti Achille con Grosetto Felicita — Marigli Costantino con Roggero Luisa — Massarotti Giovanni con Viotti Giuseppa — Falconi Antonio con Massa Callisto — Quaranta Tommaso con Parsa Maria — Re Umberto con Bolletti Carolina — Romanelli Carlo con Franco Giovanna.

MORTI: Nasconio Felice, d'anni 18, di Torino, studente, corso Vercelli, 26.

Fiore Paolo, id. 25, di Torino, giornaliero, via Cottolengo, 5.

Pizzio Teresa n. Monti, id. 24, di Lampero, casal.

Dvnari Angela (ved.) n. Mo, id. 56, di Borgo Sesia.

Cassio Margh. (ved.) n. Leone, id. 82, di Orbassano.

Benedicenti Lucia, id. 71, di Mariondo, contadina.

Fasciola Michele, id. 51, di Vinovo, operaio in fune.

Caire Simone, id. 56, di Magliano d'Alba, orefice.

Gay Giuseppe, id. 62, di San Damiano d'Asti, mar.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo mese 1.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Caimmi-Zoccadel, ore 20,30): *L'Aiglon* (Serata Gemma Caimmi). — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Boubouroche*; *Gringoire*. — L. 0 70.

GIANDUIA. — Riposo.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Per la dignità e gli interessi della colonia di Ginevra.

Ci scrivono da Ginevra, 27:

« Un gruppo di cittadini italiani di differenti partiti politici e delle più svariate condizioni sociali ha convocato gli italiani della colonia di Ginevra ad una riunione per un'intesa fra connazionali, per la protezione della loro dignità e dei loro interessi. Il manifesto, dopo aver constatato che i connazionali all'estero, abbandonati a se stessi, sono spesso vittime dell'arbitrio e della prepotenza, continuava: « Alla lamentata mancanza di protezione ufficiale, non sempre tutta rimproverabile alle Autorità, con forze nostre, noi stessi dobbiamo supplire per por fine ad una situazione che umilia ed offende. »

All'adunanza furono presenti circa un migliaio di italiani, ma fra tanta gente pochissimi, ossia i professionisti ed i commercianti, cosi che la parte più influente e meglio indicata per la sua situazione e la sua intelligenza ad assumere la direzione del movimento non ha risposto all'appello del Comitato promotore.

Le proposte votate furono quelle presentate dal Comitato stesso, cioè:

1.o di chiedere per il tramite del console italiano un'udienza al Consiglio di Stato ginevrino, per fargli presenti i desiderii della colonia italiana ed assicurarlo del suo ossequio alle leggi del paese che la ospita;

2.o di redigere un Memoriale al ministro degli esteri a Roma, che gli faccia presente l'insufficienza della nostra organizzazione consolare per la protezione dei connazionali all'estero, e lo inviti a studiare i provvedimenti atti a rendere efficace l'assistenza dei nostri consoli;

3.o di studiare il modo migliore di organizzare nella colonia stessa la difesa del nome e degli interessi italiani, indipendentemente da quanto possa fare la nostra Autorità tutoria.

Uniti ad opporsi a queste proposte furono taluni anarchici intervenuti in gruppo alla riunione; mentre le avanzò e le sostenne validamente per i socialisti il dott. Donatini, il quale riconobbe la necessità dell'unione degli italiani di tutti i partiti per l'affermazione dei loro sentimenti d'italianità: sentimento che nessuno può rinnegare perchè tutto un passato di lotte, di glorie e di dolori sta ad attestare della personalità nazionale del nostro popolo.

L'on. Battaglieri a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Stamane fu a Vercelli l'on. Battaglieri, deputato di Casale, che tanto si interessa di tutto ciò che concerne l'istruzione, per una visita al corso di lavoro manuale nell'Istituto di Santa Margherita. L'onorevole Battaglieri, che venne presentato agli allievi dal prof. Miraglia, visitò i lavori e prese parte ad alcune lezioni pratiche.

Prima di lasciare l'Istituto l'on. Battaglieri disse appropriate parole, congratulandosi vivamente con i valenti insegnanti. Riparti in mattinata diretto a Torino.

Un banchetto all'on. Giolitti a Caraglio.

Ci scrivono da Caraglio, 28:

Stasera all'*Albergo dell'Angelo* ebbe luogo un banchetto in onore dell'on. Giolitti. Gli offerenti, circa settanta, provenivano in parte da Dronero e Cuneo; larga era la rappresentanza di Caraglio.

Il banchetto, di carattere intimo, fu coronato da numerosi brindisi di amici ed elettori dell'on. Giolitti. Vi parteciparono tutte le Autorità.

Al Consiglio provinciale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 28:

Oggi, sotto la presidenza del comm. avv. Siccardi, presidente, si è riconvocato il Consiglio provinciale. Dopo aver commemorato il consigliere Giacardi, si procede subito alla discussione del bilancio preventivo 1905, e se ne approva l'attivo nella somma di lire 2.445,560 38.

Le singole impostazioni nella parte passiva danno luogo a molte raccomandazioni e variazioni di cifre.

Un sacerdote annegato in un fosso.

Ci telegrafano da Vercelli, 28, ore 23,30:

Il sacerdote don Bernardino Boggio, vercellese, stamane a Roasenda, dove era ospite del fratello, arciprete, cadde, colpito da capogiro, in un fosso fiancheggiante la strada, annegandovi.

Uno spaventoso uragano in Algeria.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 21:

La *Patrie* ha da Costantina: « Un uragano spaventoso si è scatenato nella regione di Saint-Arnaud. La ferrovia fu distrutta, ed i danni patiti dalla regione sono gravissimi; oltre mille capi di bestiame sono periti. Parecchie lavandaie indigene furono travolte dalla piena di un corso d'acqua, ed i loro cadaveri non furono rinvenuti. »

ULTIME NOTIZIE

La situazione a Milano continua gravissima

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

L'intervento di Zanardelli nello sciopero di Milano.

(Dispaccio particolare alla Stampa).

Maderno, 29, ore 1.

Ieri gli onorevoli Turati e Mangiagalli hanno parlato col presidente dei ministri.

L'udienza è stata vivacissima; venne esposta e discussa minutamente la situazione di Milano, della quale l'on. Zanardelli era però già completamente informato.

Egli, impressionato dalle ragioni addottegli dagli onorevoli a sostegno degli scioperanti, promise di telegrafare all'on. Balenzano, a Roma, esortandolo perchè prosegua il più energicamente possibile nella via intrapresa, affinchè la legge sulle ferrovie venga severamente e rigorosamente applicata.

L'on. Zanardelli si dolse anche per la inelvile reluttanza della Società Belga della Nord a venire almeno a trattative cogli scioperanti, e ricordò a quest'uopo il progetto di legge sul contratto di lavoro che sancisce l'obbligatorietà di un tentativo di conciliazione prima di venire ad una lotta fra capitale e lavoro; progetto questo che sgraziatamente non è ancora legge, ma che lo sarà senz'altro, appunto anche in base agli inconvenienti verificatisi nell'odierno sciopero.

Probabilmente domani l'on. Zanardelli telegraferà al comm. Alfazio, prefetto di Milano, perchè richiami la Compagnia della Nord al dovere morale di discutere con gli scioperanti o con la loro legale rappresentanza.

Questa necessità venne riconosciuta, del resto, dallo stesso Governo, come disse l'on. Zanardelli, in occasione degli accordi presi nel 1902 con i ferrovieri delle grandi reti.

A questo proposito degli avvenimenti del 1902 l'on. Zanardelli ricordò che si era riconosciuta dal Governo la necessità di provvedere anche alle condizioni infelici ed inferiori dei ferrovieri delle Reti secondarie.

L'on. Zanardelli disse ai due deputati di Milano che è volonterosissimo di accordarsi con Balenzano per proporre provvedimenti al Parlamento, in modo da recidere definitivamente i nervi ad ogni ulteriore questione.

Se le disposizioni di Zanardelli verranno, come si spera, secondate dall'Ispettorato ferroviario e dal prefetto di Milano, i due deputati ritengono che si potrà scongiurare il minacciato allargarsi dello sciopero, o sarà possibile avviarsi immediatamente a trattative definitive.

I ferrovieri si preparano allo sciopero generale.

Milano, 29, ore 0,15.

Questa mattina, alle ore 10,30, alla Camera del lavoro si riunirà la Commissione esecutiva della Camera stessa, e i consiglieri comunali socialisti di Milano e l'on. Majno, per vedere quale contegno dovranno tenere, in seguito alle ultime azioni, verso gli scioperanti.

E' a notarsi che i grandi giornali di Milano danno poco valore alla minaccia dello sciopero generale dei ferrovieri e tranvieri, nella speranza che, non prendendo sul serio la cosa, i ferrovieri delle grandi Reti non arrivino a mettere in opera le minacce fatte.

Però ieri mattina e tutta la giornata il Comitato direttivo del « Riscatto » ha lavorato alacremente perchè tutto sia pronto per questa sera, e, se il Governo non sarà intervenuto, è ormai assodato che per la mezzanotte sarà proclamato lo sciopero.... salvo a vedere quanti risponderanno alla chiamata.

Stasera si dice che Balenzano, rispondendo ai deputati lombardi, che ieri conferirono con lui, si sia tenuto molto sulle generali, e pare che per entrare in una fase decisiva attenda ordini da Maderno.

Un colloquio con l'on. Turati

Milano, 29, ore 1,45.

E' già tornato, in anticipazione, a Milano l'on. Turati, reduce da Maderno. Ho potuto ancora parlargli stasera stessa. Egli mi ha dichiarato che nel colloquio avuto con l'onorevole Zanardelli, questi si è mostrato pieno di buona volontà, ed ha assicurato che telegraferà al prefetto di Milano ordini precisi e disposizioni rigorose perchè induca, moralmente, valendosi di tutti i mezzi possibili ad una autorità costituita, la Nord a venire a trattative cogli scioperanti.

Peraltro l'on. Turati mi ha detto che non bisogna farsi soverchie illusioni, poichè l'onorevole Zanardelli ha aggiunto che, qualora la Società si rifiutasse ancora energicamente ed ostinatamente a dimostrasse di compiere in modo esatto il servizio, il Governo si troverebbe senz'armi di fronte ad essa.

Oggi quindi i deputati e i consiglieri socialisti faranno di tutto per indurre i ferrovieri delle grandi reti e i tranvieri delle Secondarie a ritornare sulle loro deliberazioni, vedendo, se è del caso, di cambiar la forma di solidarietà facendo votare dei sussidi pecuniari in favore degli scioperanti della Nord.

Si dubita però assai che, malgrado la loro buona volontà, queste pratiche riescano frustranee, date l'eccitamento dei ferrovieri e specialmente l'opera energica dei rivoluzionari.

In complesso quindi la situazione permane gravissima, ed è difficile prevedere come si metteranno le cose.

Un attentato sulla ferrovia Varese-Como?

Como, 29, ore 0,25.

Il corrispondente da Varese della *Provincia di Como*, informa che ieri sera l'ultimo treno della ferrovia Nord, in partenza da Varese per Como, alle ore 19, appena fuori della galleria verso Malnate, fece esplodere due cartucce di dinamite, poco prima deposte da ignoti sulle rotaie. Si udì un rombo spaventevole e si innalzò una densa colonna di fumo, che per un momento avvolse tutto il treno, con indicibile panico dei passeggeri e del personale. Il treno fu fermato. I carabinieri che viaggiavano sul treno discesero a perlustrare un tratto della via, ma ogni loro ricerca fu vana. Il fatto produsse grande impressione nel pubblico.

Le nuove tariffe doganali svizzere.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Riproducendo le voci doganali svizzere, che hanno subito un aumento, il *Giornale d'Italia* dice che i caratteri della nuova tariffa sono in breve questi: « Una grande specializzazione di voci secondo la tendenza manifestatasi pure nelle nuove tariffe germanica e austriaca allo scopo di valutare meglio le eventuali concessioni da farsi nel futuro trattato e limitarne gli effetti; alleggerimento dei dazi o esenzione daziaria per tutte le materie prime che devono procurarsi dal di fuori e aggravamento sensibile dei dazi sui manufatti e di quelli sui prodotti dell'agricoltura. »

La bonomia del conte Bonmartini

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 23.

Circa il patto che Linda Murri imponeva al marito il *Giornale d'Italia* riceve da Bologna:

« Abbiamo chiesto qualche notizia ad un nobile signore patrizio veneto di cui nome ed amicissimo del conte Bonmartini: sapevamo che era in grado di confermarle o di smentirle.

« Egli ci disse: « Nell'ottobre e novembre del 1901 feci un viaggio insieme col mio carissimo amico Bonmartini. Il discorso cadde sulle trattative da qualche tempo avviate per una conciliazione di lui con la signora Bonmartini. Egli mi disse che le trattative erano giunte a buon punto, quando tutto tramontò per causa delle condizioni che la signora intendeva di imporre alla riconciliazione.

« La signora Linda voleva essere certa che mai il marito avrebbe dopo la riconciliazione tentata la riunione di corpo, e, per essere garantita che ciò non avverrebbe di sorpresa, con violenza o altrimenti, la Linda ammetteva come condizione sine qua non che il marito depositasse la somma di 20,000 lire ad una Banca.

« Il conte Bonmartini mi narrò che, pur sembrandogli strana una penale di 20,000 lire per l'ipotesi di una violazione al patto della sua signora, tuttavia accettò di fare il deposito della somma.

« Ma dopo qualche giorno la signora fece sapere che questa garanzia non le sembrava sufficiente: voleva che il marito giurasse sul Vangelo, e Bonmartini accettò anche questa condizione.

« Alcun tempo dopo la signora modificò ancora il suo proposito; nel dettare le condizioni dell'accordo, ella infatti imponeva che il marito vivesse nell'appartamento comune tutto il giorno, ma che la sera dovesse uscire di casa e recarsi altrove a passare la notte. Questo patto naturalmente fu respinto dal Bonmartini, e così le trattative — mi disse il conte concludendo — sono tramontate! »

« Pochi giorni dopo il prof. Cervesato mi confermò questo mi aveva narrato il Bonmartini. »

Le proteste degli avvocati difensori contro il divieto di colloquio.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 24:

Oggi tutti gli avvocati che compongono il Collegio della difesa nel processo Bonmartini, inviarono un energico telegramma al ministro per protestare contro l'odierna deliberazione del primo presidente, Petrelli, che ha negato assolutamente ogni colloquio fra gli avvocati e gli imputati. Essi dichiarano di non poter in coscienza accingersi alla difesa se prima non hanno conferito coi loro clienti.

Il Nunzio apostolico Lorenzelli si allontana da Parigi.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,10:

E' ormai fuori dubbio che monsignor Lorenzelli, Nunzio a Parigi, non si troverà nella capitale francese quando re Vittorio Emanuele visiterà Loubet, perchè il Papa gli ha accordato un congedo per tutto il mese di ottobre.

Posso assicurarvi che in Vaticano s'è discusso con impegno intorno all'attitudine della Santa Sede in questa occasione, e forse Pio X avrebbe acconsentito a che monsignor Lorenzelli si fosse trattenuto a Parigi anche durante la visita del Re d'Italia, se nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico monsignor Lorenzelli non avesse dovuto presentare al re Vittorio il Corpo diplomatico nell'udienza solenne che avrà luogo all'Eliseo. Anche per questa ragione il congedo di monsignor Lorenzelli può essere considerato come un expediente del Vaticano per uscire da una situazione difficile. Monsignor Lorenzelli, venendo in Italia, si recherà presso alcuni parenti che ha in Bologna, e si afferma che si troverà a Roma quando arriverà lo Tsar.

Contro gli arresti arbitrari.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 1:

Ieri sera si sono riunite in assemblea generale le Associazioni popolari contro gli arresti arbitrari, ed hanno deliberato di abbandonare l'idea di scioperi generali e di nominare un Comitato di deputati dell'Estrema Sinistra residenti a Roma perchè col consiglio, occorrendo, dei rappresentanti delle Associazioni popolari si opponga nei limiti della possibilità agli arresti arbitrari.

Si deliberò inoltre di continuare la sottoscrizione per venire in aiuto delle famiglie delle vittime.

I liberali vincono i popolari nelle elezioni amministrative di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 28, ore 22,30:

La lotta amministrativa fu vivacissima fra i popolari, capitanati dal deputato Ruffoni, e i liberali-democratici, guidati dall'on. Sani. Il concorso alle urne fu enorme, e si chiuse colla completa riuscita (con cinquecento voti di maggioranza) della lista liberale-democratica. Il deputato Ruffoni appena entrò nella minoranza. E' stata raccolta la voce che abbia telegraficamente rassegnate le sue dimissioni da deputato.

Per la liberazione degli arrestati di Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 19,30:

Un gruppo numeroso di lavoratori del porto, a cui si unirono molti curiosi, si recò stamane a Palazzo Ducale a chiedere la liberazione degli arrestati, nel tafferuglio avvenuto ieri, dopo il Comizio di protesta pei fatti di Torre Annunziata.

All'avvicinarsi dei dimostranti, un forte cordone di carabinieri e di guardie sbarrò gli accessi del palazzo, permettendo solo ad una Commissione di recarsi a conferire col questore.

Ma il comm. Malusio dichiarò di aver già messo in libertà quattro degli arrestati e di non poter rilasciare gli altri perchè erano stati denunziati all'Autorità giudiziaria, pel procedimento, che seguirebbe la via direttissima.

I dimostranti continuarono però a chiedere, gridando, la immediata scarcerazione; ma finalmente, cedendo all'invito dell'avv. Massone, consigliere comunale socialista, che li esortò ad attendere il giudizio del Tribunale, ed anche perchè esposti ad una pioggia torrenziale, finirono per sciogliersi senz'altro incidente.

Sui casi del 2.o granatieri.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 22,35:

Il maggiore Gandini, del 2.o reggimento granatieri, scrive al *Resto del Carlino* che nessuno dei suoi soldati gli tirò alcun colpo, nè egli li ingiuriò. Invece, secondo lui, le cose stanno così: Durante una corsa all'assalto di un supposto nemico, sentì fischiargli una palla vicino. Questa era sfuggita dal fucile di qualche granatiere che dimenticò di mettere l'arma in posizione di sicurezza.

Nota poi il maggiore che per le esercitazioni di tiro si adoperano cartucce a pallottola, e che il caso capitatogli non è nuovo ed è di tanta poca importanza che non gli fece neppure alcuna inchiesta.

La situazione austro-ungarica alla Camera dei signori.

Il « veto » all'ultimo Conclave. Una commemorazione di Leone XIII.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 21:

Alla Camera dei deputati Schraffl, antisemita, svolge un'interpellanza circa il veto apposto dall'Austria-Ungheria nel Conclave; cita l'organo antisemita *Reichspost*, secondo cui l'iniziativa del veto sarebbe venuta dal Governo tedesco.

Alla Camera dei signori il presidente Windischgrätz, con un commovente discorso, ricorda la morte di Leone XIII.

Quindi viene approvato il progetto di soccorsi a favore dei danneggiati dalle inondazioni, conforme a quello approvato dai deputati.

Per ultimo alcuni oratori, rappresentanti di tutti i gruppi, pronunziano discorsi nei quali si insiste sulla necessità del mantenimento inscindibile delle istituzioni comuni e dell'unità comune dell'esercito, esprimendo profondi e sinceri ringraziamenti per le rassicuranti parole contenute nell'ordine del giorno dell'Imperatore all'esercito imperiale, come pure per l'attitudine del Governo austriaco, caratterizzata dal discorso pronunziato da De Koerber alla seduta della Camera dei deputati il 23 corrente.

De Koerber dichiara che la pace si basa sulla ferma organizzazione dell'esercito, la cui unità deve essere e rimanere immutabile, ed esprime profondi ringraziamenti per la fiducia espressa nel Governo dalla Camera dei signori. *(Applausi)*

Alla fine della seduta De Koerber legge un'ordinanza, la quale aggiorna il Parlamento.

La genesi del delitto di Monaco.

Le gravi rivelazioni di un amico dell'assassino.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

Il signor Fileni, che abita a Nizza, ha fatto al giudice istruttore incaricato della ricerca dei colpevoli dell'assassinio del segretario consolare italiano a Monaco, le seguenti dichiarazioni: « Il'ero recato a Monaco per affari, per rendere conto di cose concernenti la Società « Dante Alighieri », e perciò andai a visitare il presidente della Società stessa a Monaco, che è il sig. Brida. Sulla porta del magazzino del Brida vidi il fratello di Luce e all'interno mi trovai in presenza di Luigi Luce, che discorreva col Brida. Luigi parve assai contrariato pel mio arrivo, ch'ero vecchio amico della Stella, come dei fratelli Luce. Egli discorreva dei suoi infortuni coniugali e di Stella, che, a quanto diceva, « non aveva temuto di abusare della loro amicizia per gettare il disonore nella sua famiglia ».

« Prima di lasciare Brida, Luce avrebbe detto: — Fatemi ottenere, ve ne supplico, signor Brida, una riparazione dal Ministero degli esteri d'Italia; senza di che ucciderò la Stella. Simondetti mi ha mancato di parola; tanto peggio; ma non avrò riposo se non quando vedrò Stella nella strada senza pane e sua moglie costretta a cercare in qualche caffè per vivere. Mio fratello è venuto apposta dagli Abruzzi, e v'assicuro che egli più di me è assetato di vendetta.

« L'interlocutore di Luce rispose, a queste parole di odio, che l'indomani stesso avrebbe mandato un rapporto assai particolareggiato sul contegno della Stella al Ministero degli esteri.

« Luce si diresse quindi a me, e ruppendo i legami di amicizia che ci univano al suo mortale nemico, mi domandò di attirare la Stella in territorio francese, allo scopo di avere con lui una buona spiegazione.

« — Se voi riuscite a farlo, — soggiunse Luce, — e lo potete, dacchè non siete sospetto alla Stella, vi darò un biglietto da mille franchi.

« Io risposi vagamente ed uscii dal magazzino. Ma Luce mi accompagnò, dopo di aver detto a Brida, prima di uscire: — Come è inteso, attendo la soddisfazione che ho chiesto fino al mese di settembre; se prima d'allora non l'avrò attenuta, me la prenderò io stesso, uccidendo lo Stella.

« Quindi ci recammo, i fratelli Luce ed io, a far colazione, e dopo il pasto mi accorsi che Giuseppe Luce aveva in tasca una rivoltella.

« Gli osservai che non era certamente con simili armi che di solito si chiedono delle spiegazioni. Luigi Luce rispose subito: — Questo è più sicuro ancora della rivoltella. — E dicendo queste parole sollevava il suo gilet e mostrava un pugnale alla cintura ».

Poco dopo avveniva uno dei tentativi, di cui già si è parlato. Stella usciva dal magazzino di un barbiere, quando Luce, scorgendolo, lo inseguì; ma Stella incontrò un brigadiere dei carabinieri e si fece accompagnare fino a casa. Quindi fece avvertire il capo della polizia monegasca. Ma Luce era ripartito quasi subito.

Sembra quindi che, non avendo potuto ottenere riparazione dal Ministero degli esteri, Luce abbia tratto egli stesso vendetta di colui che considerava come suo offensore.

Una Missione artistica belga in Italia.

Ci telegrafano da Bruxelles, 28, ore 21,15:

Il *Journal de Bruxelles* annunzia che il direttore delle Belle Arti, signor Verlant, incaricato dal Governo belga di una Missione artistica, è partito per l'Italia.

Combes in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 23,10:

Combes è giunto in forma privata ed è ripartito per l'Andalusia.

La scoperta di un salone di Luigi XIV.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20,15:

Il *Temps* dice che si sono ritrovati in un magazzino di mobili, dello Stato tutti i pannelli di un salone che era stato ordinato da Luigi XIV ai più abili artisti del gran secolo e che sfuggirono poi per miracolo ai ristauri del castello di Versailles che lo profanarono sotto Luigi Filippo.

Tempeste sulle coste portoghesi.

Ci telegrafano da Lisbona, 28, ore 19,55:

Una violenta tempesta infuriò sulle coste settentrionali del Portogallo.

Dispacci da Lavos annunziano che presso Uoneira è naufragato un battello peschereccio, con 30 uomini di equipaggio, cinque dei quali sono annegati.

A Coroiso, presso Aveiro, anche un altro battello è naufragato, e vi furono 11 annegati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 741,1; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible]

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto p. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minimo + 14,0 — Massimo + 20,4

(Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28: + 20,1

Temperatura minima della notte dal 27 al 28: + 11,1

30 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 27, tramonta alle ore 18, minuti 18

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

28 settembre.

Acqui — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 1 25 a 2 50.

Alessandria — Uvaggio Mg. 3500, da L. 2 20 a 2 40.

Cassine — Uvaggio da L. 1 80 a 2 10.

Mercato del 27 settembre.

Tortona — Uve nere di collina Mg. 2024, da L. 1 80 a 2.

Bianca Mg. 1118, da L. 1 50 a 1 80.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 28 settembre

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 102 70.

Contr. del matt. in c. 102 70.

Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 75.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 10.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 101 52 1/2.

Contratti del matt. in c. 101 52 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101 52 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 101 72 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 50.

Contratti del matt. in c. 74 50.

Cambio ufficiale.

		denaro			lettera
Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	99 95
Svizzera 4	»	99 90	—	»	99 90
Londra 4	»	25 17	—	»	25 19
Germania 4	»	122 50	—	»	122 60

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 72 1/2, 102 70.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 77 1/2, 102 75.

Rendita 5 0/0 per f.p. 102 15.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 52 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 101 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	1122 — 1120 —	Ferr. Med.	494 — 494 50
	1124 — 1122 —	Rubattino	506 — — —
B. Comm.	709 — 709 50	Boniliche F.	245 — 246 —
	709 — — —		243 — — —
Cred. It.	591 50 592 50	Diatto	280 — 282 —
Ferr. Mer.	604 — — —	Pellami	215 — — —

Cronaca della Borsa. — 28 settembre. — Qui la liquidazione apparendo quasi sistemata, ed essendo quindi quasi completamente i bisogni di denaro, stamane abbiamo mercato scarso, ridotto a quei pochi affari che si vennero di fuori sui prezzi che di fuori ci segnalavano.

Codesti erano per sempre fermissimi, malgrado a Genova i riporti si facessero ognor più tesi, toccando tassi che in altro ambiente si qualificherebbero usurari.

Si vede ancora dell'aumento, e la speculazione, fatta audace dal lungo successo, non bada al prezzo del denaro, fidando rifarsi abbondantemente in pochi minuti al primo mercato di sostegno, dei quali prevede ininterrotta la serie per parecchio. Purchè non sia troppo temeraria, come tante altre volte che ora si dimenticano.

Le Rendite trascurate, e trascurati e pesanti i valori ferroviari.

Il cambio a 99 98.

Genova. — 28 settembre 1903, ore 17,45.

« Quota relativamente calma pei titoli che interessano il nostro mercato », mandano oggi Milano e Genova. Quest'ultima, occupata ancora nell'assetto della liquidazione, sente il peso dei riporti, e si raffrena forzatamente e temporaneamente.

Noi, per poco assai il pungolo delle altre piazze, con molta facilità ricadiamo nella nostra deplorevole apatia ed inerzia; perciò quest'oggi mancarono di affari, ed i pochi conclusi diedero luogo a quote più calme.

Parigi si mantiene presso il 103, aprendo coll'Italiano a 102 95 e chiudendo a 102 975; quindi anche qui le Rendite erano invariate.

Rendita Italiana 5 0/0 103 12 1/2, 103 15 fp.

» » 3 1/2 0/0 101 52 1/2 fp.

Azioni Banca d'Italia 1121 1/2 fp.

» Meridionali 605 fp.

» Mediterranee 494 1/2 fp.

» Banca Commerciale 709 1/2 fp.

» Credito Italiano 592, 593 fp.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 settembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 52
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 97
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi	88 —
Obbligazioni Lombarde	325 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	32 75
Banca di Parigi	1176 —
Tunisino	475 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 05
Rendita Ungherese 4 0/0	100 55
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 70
Banca Ottomana	594 —
Argento fino	100 50
Credito Fondiario	inquotato
Suez	3915 —
Lotti Turchi	128 25
Ferrovie Meridionali	inquotate
Rendita Roma nuova	»
Rendita Portoghese 3 0/0	31 —
Banca di Francia	inquotate
Cambio Madrid	34 80
Banca Commerciale Italiana	734 —
Rendita serba 4 0/0	72 35
Tendenza pesante.	

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito austriaco	646 50	Cambio su Londra	239 97
Lombarde	81 —	Lire italiane (carta)	95 05
B. Anglo-Austriaca	270 50	Rend. Austr. (arg.)	99 75
Austriache	648 50	Id. in carta	99 85
B. Austro-Ungarica	1578	Union Bank	513 —
Napoleoni d'oro	19 03	Rend. Austr. in oro	119 90
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 40
Cambio su Parigi	95 07	3 Pezzi Rumi	400 50
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	79 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 50
Credito Austriaco	203 —	Ferr. Meridionali	136 50
Rendita Italiana	102 90	Ferr. Mediterranee	95 25
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	102 90	Russo (aurano)	216 90
Rend. Turca 4 0/0	32 80		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglesi	87 7/16	Giapponese (1902)	104 3/4
Rendita italiana	102 —	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 7/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	90 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	32 —		

Cambio ufficiale per il 29 settembre **L. 100**

ALFREDO FRASSATI, direttore.

POZZO GIOVANNI, gerente.

FAUNA MARINA.

La vita e le abitudini della fauna marina ci sono poco note e quindi talvolta inesplicabili. Un anno vediamo masse sterminate di pesci in una data località, l'anno seguente non ne arriva neppur uno. La scorsa stagione le sardine lasciarono la via abituale; le aringhe ugualmente si allontanarono continuamente di miglia dalla costa e in poco ebbe una scarsissimo risultato. I merluzzi giunsero alle coste della Norvegia, ma poverissimi di grasso, perchè non trovarono sul loro cammino l'abituale alimento, aringhe e sardine, emigrato altrove. Da ciò scarsità d'olio e considerevole aumento nei prezzi.

La casa Scott & Bowne, Ltd. di Londra, avendo fatto previdenti provviste del miglior olio, manterrà al suo prodotto, Emulsione Scott, la purezza e bontà ordinarie senza alcuna differenza nel prezzo.

La Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e di soda e glicerina, è la cura più idonea per qualunque affezione della gola, del petto, dei polmoni e del sangue. Trovasi in ogni farmacia posta in bottiglie con la marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso, fasciate in carta color salmone.



Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (30)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Se riesco è la gloria per lui, e per me la fortuna.... una fortuna incalcolabile. Percorro il mondo col mio *Proiettile vivente* e la folla accorre e i dollari piovono. Vedo già gli annunzi che ordinerò, annunzi che copriranno i muri di una città e mostreranno il bambino nascente, sorridendo, dall'enorme cannone, avvolto nel fumo e nella fiamma che, in luogo di averlo ridotto in pezzi, lo lancia, grazioso, leggero, con un fiore alla mano, attraverso allo spazio, sotto gli occhi degli spettatori meravigliati.

Eh! esaltato dalle proprie parole, l'americano concluse:

— Do i diecimila franchi. Andate a prendermi il piccino.

Cavò di tasca un pacco di biglietti di banca e lo depose sul tavolo.

Mamma Silenzio fu come abbagliata alla vista di tanto denaro e sentì un lieve brivido; in quel momento soltanto ella comprese la mostruosità del contratto che aveva concluso. Ella votava, forse, alla morte, o almeno ad una vita di continuo pericolo, quel bambino che una madre, che un padre cercavano, tremando e piangendo, quel bambino che potevano venire a reclamare domani e che ella non potrebbe più rendere.

Che risponderebbe a coloro che glielo domandassero?

Non potrebbe mai dire che lo aveva venduto; dovrebbe dir sempre che le era fuggito.

La menzogna, per dire il vero, non era più che la imbarazzava. Ma sarebbe creduta? E se non la credevano, non poteva averne danno?

E' vero che dieci mila franchi, dieci mila franchi in contanti, da poter collocare e che danno buoni frutti, sono un bel compenso..... e la megera aveva già martirizzati tanti bambini, che uno di più da lei condannato a soffrire, a morire, forse, non poteva essere di grave peso alla sua coscienza.

Ella respinse dunque il buon sentimento, la specie di rimorso, anzi, che aveva avuto e risolutamente entrò nella caverna dove il piccolo Giuliano, mentre la sua sorte si decideva accanto a lui con tanta insensibilità e incoscienza, continuava a piangere nelle tenebre, implorando in cuor suo l'aiuto della sua mamma Celeste, della sua mammina Lucia e del suo babbo, che non dovevano sapere dove egli era, si diceva, perchè altrimenti non lo avrebbero lasciato in quell'orrido luogo, con quella cattiva gente..... sarebbero venuti subito a liberarlo.

La vista dell'americano, di quell'uomo che lo aveva esaminato come un animale che si vuol comprare, aveva fatto su lui un'impressione forse più penosa di quella della mamma Silenzio, col suo viso magro e duro, coi suoi occhi terribili e quei denti bianchi e lunghi che la facevano somigliare ad una donna selvaggia.

L'antipatia che si provava alla prima vista dell'americano era d'un altro genere. Questi era grosso, troppo grosso, e aveva occhi piccoli che parevano affondati nelle occhiaie; le sue guance erano d'un rosso livido, lucenti, come trasudanti il sugo del *roastbeef* o il *whisky*. S'indovinava che quell'uomo, datosi completamente ai liquori e alla buona tavola, non doveva più avere un pensiero d'umanità.

Grossi anelli entravano nello spessore carnoso delle sue dita, enormi; le braccia, le gambe, le spalle, tutto in lui era mostruoso, doveva difendersi contro ogni aggressione colla pesantezza.

La faccia di lui, accanto a quella di mamma Silenzio, aveva fatto al piccolo Giuliano l'effetto di una di quelle facce di mostri che si vedono sotto il peso dell'incubo, onde il povero piccino credeva ancora di sognare, credeva ancora che tutto ciò che vedeva non fosse reale.

Mamma Silenzio e l'americano, senza parlare dell'uomo che lo aveva rapito e l'altra donna intravista nella casupola dove era rimasto un'ora, tutta quella gente tanto differente dalla gente che era abituato a vedere, che aveva appreso ad amare, mamma Celeste, mammina Lucia, babbo Andrea, Teresa, gli parevan dovessero essere di un altro mondo. Perchè quelli là erano tanto belli e graziosi e buoni, e questi tanto brutti, grossolani e cattivi? Erano dunque questi i mostri di cui Teresa gli parlava nelle sue favole e che venivano sulla terra per tormentare i bambini?

Questo si domandava il piccolo Giuliano, quando la porta s'aprì e la megera riapparve sulla soglia dicendogli:

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (75)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Ebbene, signora, vi faccio le mie felicitazioni, — replicò il marchese, — e a voi pure, signor di Meuneville. La signorina di Santa-Cruz appartiene alla più alta nobiltà di Spagna..... In quanto alla sua fortuna.....

— Oh! signor marchese, non parliamo di ciò, ve ne prego.....

— Bene! bene! signore. Vedo che siete un vero gentiluomo.

L'intenzione del finto marchese e della marchesa di Sainte-Croix era evidente e aveva un doppio scopo: da una parte rendere pubblica la domanda di Vittorio e l'annunzio di un prossimo matrimonio fra lui ed Antonia per impegnare l'esitante giovane e porlo in condizione di non poter più ritrattarsi; d'altra parte spingere Edmea ad accettare, per dispetto, il conte di Campo-Corso per marito.

Tutto ciò era molto abile e molto umano ad un tempo. La vanità, l'amor proprio, il dispetto conducono sovente alle peggiori stravaganze.

Prospero assisteva di lontano a quella scena; non udiva ciò che si diceva, ma sentiva che si faceva qualche odiosa commedia, e che Vittorio cadeva a capo fitto in un abbominevole tranello.

Ben presto, infatti, Prospero ebbe prova che il suo presentimento non lo aveva ingannato. La strana notizia circolava e giunse sino a lui. Il signor di Meuneville aveva domandata la mano della signorina di Santa-Cruz e gliel'avevano accordata! Dopo l'annunzio di un prossimo matrimonio fra Edmea di Fontailles e il conte di Campo-Corso, senza contare quello di Aglaè Bellefontaine con Raffaele di Portefoin, ciò costituiva una serie di imprevisti che dava luogo ai più strani commenti. Come e perchè era andato a monte il matrimonio fra il signor di Meuneville e sua cugina?

A codesta domanda nessuno sapeva dar risposta.

— Non è più un salone, qui, — disse una di quelle parigine dalla lingua affilata come ve ne son molte, — è una fabbrica di matrimoni con dei *chassés croisés* di sposatori assolutamente inattesi, in mezzo ai quali ci si perde. Venite, cara amica, — soggiunse, rivolgendosi alla signora Boisrobert, — giovane, bella, ricca e vedova, voi correte rischi in questa casa.

— E quali? — domandò l'amica del visconte di Saint-Maurice.

— Ma, che vi diano un marito che non sia nè l'un nè l'altro dei vostri pretendenti: il principe Nachim, per esempio, che perde il suo impiego di *petito*..... e sarebbe veramente peccato, perchè i vostri sospiranti sembrano l'uno più innamorato dell'altro.

L'osservazione ricondusse il pensiero e lo sguardo della signora Boisrobert verso il signor d'Elvenac, il quale tutta la sera l'aveva seguita come la sua ombra. Ella impallidì leggermente, perchè il nome del banchiere belga proferito da d'Elvenac e le assiduità di lui le apparivano come una minaccia.

Tuttavia ella volle rispondere alla sua amica e disse:

— Ho, è vero, due sospiranti o pretendenti, come vorrete chiamarli, ed è in ciò che differisco da certe altre signore che contano i loro amanti per mezza dozzina.

La risposta era più vivace dell'attacco; ma l'altra non si dette per vinta, e l'ultima parola doveva essere la sua.

— Sì, lo so, — replicò; — da donna ghiotta, voi preferite la qualità alla quantità.

Piccola guerra, scaramuccio, assalti e risposte più o meno maligni..... tutto ciò era dimenticato l'indomani.

Prospero Duval potè, finalmente, trovarsi in presenza del suo amico.

— Senti, Vittorio, — gli disse, — non valeva la pena che ti incomodassi a venire d'Atene fin qui per gettare tua cugina nelle braccia di un Campo-Corso e per domandare, tu, la mano di un'intrigante.

Quella violenta apostrofe cadde sull'entusiasmo amoroso del signor di Meuneville come una doccia d'acqua diaccia.

Fece un gesto di collera e disse:

— Questo è troppo, mio caro. Tu dimentichi che parli di una donna che porterà il mio nome!

— Non lo dimentico, — rispose Prospero con tono serio, — ed è precisamente ciò che mi spaventa.

Il signor di Meuneville era esasperato tanto dall'attitudine di Prospero quanto dai rimproveri della sua coscienza, perchè il ricordo d'Edmea..... d'Edmea da lui tradita e abbandonata, ritornava al suo pensiero.

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 537,000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 settembre 1903 (2ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)				RETE COMPLEMENTARE			
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente		Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente		Differenze
Km. in esercizio	4760	4760		—	1065	1065		—
Media	4760	4760		—	1065	1042	+	23
Viaggiatori	2.076.140 00	2.064.389 81	+	11.750 19	104.080 00	102.129 76	+	1.950 24
Bagagli e cani	80.283 00	80.353 00	—	70 00	5.047 00	5.049 20	—	2 20
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	302.878 00	300.895 70	+	1.982 30	19.803 00	18.926 89	+	76 11
Merci a P. V.	2.115.585 00	2.102.637 61	+	12.948 39	85.850 00	85.330 77	+	525 23
TOTALE	4.640.879 00	4.617.263 52	+	23.612 48	206.786 00	203.880 71	+	2.899 29

Prodotti dal 1° luglio al 20 settembre 1903.

Viaggiatori	15.142.521 00	14.730.892 00	+	411.628 04	782.798 00	788.777 98	+ 10.020 77
Bagagli e cani	602.491 00	639.715 45	+	28.784 55	26.161 00	24.895 71	+ 1.765 29
Merci a G. V. e P. V. acc.	2.841.467 00	2.773.810 64	+	67.656 36	105.458 00	102.915 04	+ 2.572 96
Merci a P. V.	16.472.617 00	16.002.483 57	+	470.133 58	667.581 00	648.041 29	+ 19.539 71
TOTALE	35.119.[illegible] 00	34.145.900 52	+	973.229 48	1.552.019 00	1.500.120 27	+ 41.897 73

Prodotto per chilometro.

della decade	975 00	970 01	+	5 59	193 16	190 93	+ 2 25
riassuntivo	7.377 93	7.173 61	+	204 45	1.457 29	1.449 29	+ 9 00

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

MUNICIPIO DI TORINO

E' aperto un concorso per esami per la nomina di sei impiegati nella carriera d'ordine degli Uffizi daziari.

Per l'ammissione al concorso sono requisiti essenziali l'età non minore d'anni 18 e non maggiore d'anni 25, e la licenza ginnasiale o tecnica.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 31 ottobre 1903.

I concorrenti dovranno fare richiesta all'Ufficio Gabinetto del programma contenente tutte le necessarie informazioni sul concorso e sulla carriera, nonchè l'indicazione dei *documenti che devono essere presentati insieme colla domanda.* 12544

Addì 24 settembre 1903.

Il Sindaco: S. FROLA.

Il Segretario: TESTERA.

CITTA' DI SAVIGLIANO
Convitto Civico
Amministrato direttamente dal Comune.

Liceo pareggiato - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuola pratica d'Agricoltura - Scuola di Arti e Mestieri - Scuola di Musica e Scuole Elementari.

Retta mensile L. 34, 30 e 20. — Preparazione esami di ottobre. — Richiedere programmi alla Civica Segreteria.

Il Rettore: Prof. A. Rogglolini, Preside del Liceo. — *Il Sindaco:* Dott. G. Baralis. 12105

Città di Savigliano
SCUOLA PRATICA DI AGRICOLTURA

E aperto concorso per titoli al posto di **Professore d'Agronomia** con incarico della Direzione, ed al posto di **Capo-coltivatore** coll'incarico di **Aiuto-Direttore.**

Lo stipendio, pel primo, di lire 1700 annue, e quello pel secondo, di lire 1200 annue, s'intende al lordo.

La nomina è solo per un anno in via d'esperimento. Per le altre condizioni rivolgersi alla Civica Segreteria. Presentare i documenti prescritti entro il corr. settembre.

Savigliano, 10 settembre 1903.

12191 *Il Sindaco:* Dott. G. BARALIS.

Città di Savigliano
CONVITTO-CIVICO

E' aperto concorso per titoli al posto di Censore, ed a due posti di Istitutore, collo stipendio di annue L. 720 il primo, e L. 480 caduno i secondi, oltre il vitto e l'alloggio. La nomina è solo per un anno in via di esperimento. L'età non dovrà essere inferiore al 25 nè superiore agli anni 40 pel primo, e inferiore ai 21 e superiore agli anni 30 pei secondi. Per le altre condizioni rivolgersi alla Segreteria Civica. Presentare i prescritti documenti entro il corrente mese di settembre.

Savigliano, 10 settembre 1903.

12180 *Il Sindaco:* Dott. G. BARALIS.

Città di Novara

Concorso cattedra **costruzioni e disegno relativo** Istituto tecnico pareggiato, stipendio 2200 con unito incarico disegno topografico ed esercitazioni topografiche non assegno 700.

Domande, titoli e documenti al Municipio entro 15 ottobre prossimo.

12547 *L'Assessore delegato.*

Incanto volontario

Alle ore 14 del **20 ottobre a. c.**, nello studio del notaio cav. avv. Carlo Faà in Torino, corso Palestro, 4, si procederà alla vendita ai pubblici incanti dello Stabilimento e beni annessi di proprietà della Società Anonima in liquidazione **Manifattura e Lanificio di Collegno**, suddivisi in tre lotti, cioè:

Lotto I. **Lanificio ed impianto elettrico** per L. 465,000.

Lotto II. **Filatoio di seta** con palazzina d'abitazione e case operaie per L. 55,000.

Lotto III. **Cascinale e terreni coltivi** per L. 15,000.

Per le condizioni del bando e per ogni maggiore spiegazione rivolgersi al notaio suddetto, ai liquidatori della Società G. e Rag. E. Saxer, via Alfieri, n. 19 a Torino od alla Direzione del Lanificio a Collegno, dove si potrà pure visitare lo stabilimento ed il relativo macchinario. 12566

SOCIETÀ ANONIMA
Ferriera di Buttigliera Alta ed Avigliana
Già VANDEL & C.
Capitale L. 2,250,000 interamente versato.

Col giorno 1° ottobre p. v. è pagabile, in Torino, presso i signori
Fratelli Ceriana
Giovanni Donn e C.
il vaglia num. 3 delle Azioni sociali in L. **10.**

I signori portatori d'Azioni che ancora non avessero presentati i titoli per la stampigliatura occorrente in seguito all'avvenuta riduzione di capitale, sono pregati di farlo unitamente alla presentazione del vaglia suindicato.

Buttigliera Alta, 22 settembre 1903.

Il Consiglio d'Amministrazione.

NB. I vaglia dovranno essere elencati per ordine numerico su appodita distinta che i signori Azionisti potranno ritirare presso le suaccennate Banche. 12601